

Linee 89 (spedite in abbonamento postale)
Abbon. Italia (c.p. 2/29710): anno L. 15.600,
semestre 8.100, trimestrale 4.300 - Estero: anno
L. 25.700, semestre 13.150, trimestrale 6.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPO-
GRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 83.
Centralino telefonico 87.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 8 Dicembre 1967

Incisioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.
10100 Torino, via Roma 83, tel. 57-78 (15 linee)
20122 Milano, via Bergogna 2, telefono 790-121
00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 566-477
10121 Genova, via 12 ottobre 155-V, tel. 595-632
Si conserva in ogni caso il
diritto di rifiutare qualsiasi incisione

Il "veto", di De Gaulle agli inglesi Non bisogna cedere alla volontà di uno solo

Lo spirito di resistenza contro le pretese di De Gaulle si è manifestato in una ultima manifestazione in ordine di tempo, ma particolarmente ferma e chiara, le dichiarazioni di Fanfani alla commissione Esteri della Camera. Il ministro non ha lasciato dubbi che l'Italia possa accettare passivamente il «veto» opposto dal Generale, prima ancora che all'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune, alla stessa apertura di negoziati, tra Londra e i Sei, sulla domanda inglese di ammissione. Eguali posizioni assunsero gli Esteri dei tre Paesi del Benelux; e anche la Germania ha ribadito, per bocca di Brandt, che è sempre suo proposito di pervenire al negoziato.

I motivi della resistenza a De Gaulle, quali li ha esposti Fanfani, sono indubbiamente validi e plausibili. Il «no» della Francia, anzitutto, con la sua forma secca e scortese, non ha apportato alcun elemento nuovo sulla questione di fondo, l'opportunità o no che Londra aderisca al Mercato Comune. Non è con argomenti pretestuosi e ormai frusti che si modifica una realtà, la quale invece, considerata sotto ogni aspetto, presenta come vantaggiosa e quindi necessaria l'adesione inglese: per i Sei del Mec, per l'Inghilterra, per l'Europa occidentale, per gli stessi rapporti tra Europa e America.

Si prendano alcuni degli argomenti tipici di De Gaulle e si vedrà subito quanto poco reggano. La struttura economico-finanziaria inglese, sostiene il Generale, non è compatibile con l'appartenenza alla Comunità: ma la svalutazione della sterlina e tutte le misure di riequilibrio economico sono di diritto anche a togliere questo ostacolo. Wilson comunque ha detto chiaramente di essere disposto ad accettare i regolamenti comunitari, naturalmente previo negoziato per gli indispensabili adattamenti. Questo è, del resto, il tenore dell'articolo 237 del trattato istitutivo del Mec, che prevede un accordo tra lo Stato richiedente e gli Stati membri per regolare i problemi sorgenti dall'ammissione. E un accordo non può scaturire che da un negoziato, sicché l'intransigenza gollista nel rifiutare persino il negoziato «alla spicciolata» (e forse anche la lettera) del trattato istitutivo, rappresenta solo un fragile appoggio per le vere ragioni, politiche, del rifiuto.

Queste ragioni, com'è noto, sono essenzialmente due, ripetute a sazietà dal Generale: che l'ingresso dell'Inghilterra indebolirebbe l'Europa e che Londra è il «cavallo di Troia» di Washington. Altri due argomenti contraddittori, che non reggono al minimo esame. De Gaulle si preoccupa tanto dell'Europa, vorrebbe rafforzare, farne un nuovo blocco capace di competere con i giganti mondiali, Russia e America. Allora, perché respinge quel potente fattore di rafforzamento che sarebbe l'Inghilterra? Veramente De Gaulle vuol farci credere che, al contrario, l'Inghilterra indebolirebbe l'Europa? Con tutto il suo potenziale economico, tecnologico? Il motivo reale è un altro, sin troppo trasparente: che la presenza inglese nell'Europa annullerebbe per sempre il sogno anacronistico di ridurre l'Europa stessa sotto l'egemonia francese.

Un discorso analogo si può fare per i famosi legami tra Inghilterra e America, in forza dei quali l'adesione inglese al Mec comporterebbe un ulteriore asservimento dell'Europa all'America. E' invece vero il contrario: che un vincolo così intimo dell'Inghilterra col Continente porterebbe di necessità una maggiore indipendenza di Londra nei riguardi di Washington. Se l'Inghilterra

si è decisa al «tuffo» nel Continente è proprio perché ha bisogno di trovare da questa parte un sostegno che faccia da contrappeso ai legami speciali con gli Stati Uniti. Il vero problema, ad ogni modo, è di armonizzare i rapporti tra Europa continentale, Inghilterra ed America; ma De Gaulle, spirito eminentemente distruttore, intende porvi di traverso ad ogni impresa positiva.

Ferdinando Vega

Parigi ripete il rifiuto ai negoziati Londra-Mec

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 dicembre.

La commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea nazionale ha inteso stamane un esposto del ministro degli Esteri sul problema della candidatura britannica al Mercato comune. Couve de Murville ha detto che la Francia non oppone obiezioni al principio all'ingresso della Gran Bretagna. Essa chiede

testo più ampio non è forse impossibile trovare i punti deboli della Francia sui quali fare pressione, ricambiando così De Gaulle con la sua stessa moneta. Qualunque via si scelga, l'importante, come ha detto Fanfani, è che il veto di De Gaulle non apra la strada alla rassegnazione.

La Gran Bretagna, ha chiesto infatti il ministro, potrebbe far fronte ai suoi obblighi? La risposta dipende essenzialmente dagli inglesi. «Bisogna — ha detto Couve de Murville — che la Gran Bretagna sia pronta. Allora si considererà e si procederà agli adattamenti indispensabili. La posizione francese è conforme allo spirito e alla lettera del Trattato». s. v.

Nello scrutinio segreto la maggioranza è stata battuta dalla confluenza dei voti comunisti, socialproletari, mis-

La discussione sul bilancio dello Stato Il Senato con un voto a sorpresa aggrava il disavanzo di 75 miliardi

L'opposizione approfitta dell'assenza di numerosi senatori della maggioranza e fa approvare un emendamento comunista sulle pensioni di guerra - Vi sono stati 16 franchi tiratori - Colombo chiede che la seduta sia rinviata a lunedì perché il governo possa decidere - «Il deficit è già di 1150 miliardi — dice —, l'economia si trova in un momento delicato, non possiamo permetterci errori» - Alle proteste dei comunisti «risponde: «Avete presentato emendamenti per 1990 miliardi, se li accoglessimo aumenterebbe il costo della vita e... danno ricadrebbe sui lavoratori»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 dicembre.

Per l'assenza di parecchi deputati della maggioranza e con i voti di 15 franchi tiratori è passato stamane al Senato un emendamento comunista che, contro il parere del governo e della maggioranza, aumenta di settantacinque miliardi il bilancio preventivo dello Stato per il 1968. Sessanta miliardi serviranno a migliorare tutte le pensioni di guerra, quindici miliardi per la concessione di un assegno vitalizio di 65 mila lire l'anno agli ex combattenti di Libia e del primo conflitto mondiale.

Nello scrutinio segreto la maggioranza è stata battuta dalla confluenza dei voti comunisti, socialproletari, mis-

simi e liberali. V'erano 205 se-

ntori presenti al momento del voto: 107 hanno appoggiato la richiesta del pci, 94 hanno votato contro. Poiché i parlamentari d'opposizione erano in tutto 50, contano, mentre l'emendamento ha raccolto 107 suffragi, se ne deduce che vi sono stati sedici «franchi tiratori».

Dopo una sospensione di tre quarti d'ora della seduta, il ministro del Tesoro, Colombo, ha chiesto un rinvio del dibattito a lunedì 11 dicembre per consentire al governo di studiare la finanziaria della nuova spesa «non essendo serio — ha detto — coprire l'onere con l'aumento del disavanzo al bilancio» che raggancia già la vistosa somma di 1149 miliardi

e 800 milioni. (Contro entrate

per 15 mila miliardi 435 milioni si prevedono spese per circa 38 mila miliardi 555 milioni).

I miglioramenti proposti dal comunista erano inclusi in un piano più vasto, che abbracciava anche maggiori interventi dello Stato per gli enti locali e per la pensione della Previdenza, per un importo globale di oltre 533 miliardi. Poiché le destra appoggiavano soltanto la parte dell'emendamento relativa ai pensionati di guerra e agli ex combattenti di Libia e del 1915-18, i comunisti hanno proposto lo scrutinio segreto su parti separate, sicuri di ottenere l'appoggio di mis-

simo e liberali. e così è stato.

Prima della votazione il ministro Colombo aveva motivato la contrarietà del governo all'emendamento. «Non si possono finanziare nuove spese con il deficit — ha detto — occorrono invece nuove entrate. Non ha senso spostare il disavanzo dei comuni, o da altri enti locali, verso lo Stato. Ciò non muta né la natura del deficit, né le conseguenze negative che esso può avere sulla situazione finanziaria generale, sulla stabilità dei prezzi, sullo sviluppo dell'economia e del reddito».

Colombo ha insistito sul fatto che «attraversiamo un momento di particolare difficoltà per la pressione che le categorie o interessi particolari esercitano sul governo per il conseguimento delle proprie aspettative».

Talora, ha proseguito il ministro del Tesoro, si parla di interessi settoriali pubblici o produttivi senza una sufficiente valutazione degli effetti negativi che queste interruzioni comportano sulla produttività del sistema economico, sulla competitività dei prodotti italiani nei mercati internazionali, mentre le recenti svalutazioni impongono particolare attenzione per non modificare a nostro vantaggio le condizioni del commercio italiano sul piano mondiale. L'economia italiana è avviata ad uno sviluppo che può risolvere problemi fondamentali del Paese, e ma non possiamo permetterci il lusso — ha ripetuto Colombo — di fare degli errori o di accontentarsi alla pressione disordinata di esigenze particolari».

Maccarelli (pci): «Sono soltanto i poveri lavoratori a subire le conseguenze della vostra politica».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

Colombo: «Se accoglessimo i vostri emendamenti che aumentano il deficit di quasi mille miliardi, ne pagheremmo i costi».

berò le conseguenze proprio

i più poveri e i lavoratori, perché aumenterebbero i prezzi e il costo della vita e diminuirebbe il potere d'acquisto dei salari».

Il ministro ha esortato il Parlamento alla più stretta collaborazione con il governo per evitare spese ampie e apertura, o leggi settoriali che determinino disordine finanziario e pregiudizi della ripresa economica.

In polemica con le sinistre, Colombo ha ricordato che il governo ha mantenuto gli impegni assunti per migliorare le pensioni di guerra. Nell'ultimo trimestre del 1967 ha stanziato sei miliardi, nel 1968 ha previsto la concessione d'una indennità pari ad una tredicesima mensilità per gli invalidi che non lavorano.

«Certamente — ha concluso — il ministro — nel bilancio 1968 — dovrà proseguire quest'azione, ma ognuno deve essere convinto dell'impossibilità di finanziare le nuove spese con l'aumento del deficit».

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

Lamberto Forno

La sede di "Time-Life,, a Parigi distrutta dal fuoco: attentato vietcong?

L'incendio è divampato alle 10 del mattino nell'ufficio spedizioni: l'addetto era assente - Traffico paralizzato nel centro; 2 morti: un funzionario americano ed una impiegata francese - La «France Presse» ed alcuni giornali hanno ricevuto manifestini firmati «Gruppi Van Troy» (un terrorista fucilato a Saigona), che annunciano «azioni dirette contro l'imperialismo degli Stati Uniti»



Veduta aerea dal grande palazzo di «Time-Life» in preda alle fiamme nel centro di Parigi (Telefoto A. P.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 dicembre.

Un gigantesco incendio ha distrutto stamane l'ufficio parigino della rivista americana Time-Life provocando la morte di due persone, che sono state uccise vive.

Time-Life, che a Parigi occupa una trentina di persone, aveva l'ufficio in un palazzo moderno della rue Matignon, vicino agli Champs Elysées, e l'incendio ha provocato anche notevole disagio nel quartiere più elegante di Parigi poiché ha mobilitato per tutta la mattina più di centoventi pompieri appartenenti a dieci caserme. Il traffico ha subito ingorghi immensi; i danni sono ingenti: si parla di centinaia di milioni di lire.

turismo messicano e le case

vicine. Gli impiegati ed i giornalisti presenti hanno avuto il tempo di mettersi in salvo tramite l'addetto alle relazioni pubbliche, Jean De Wissoz, 30 anni, ed una donna di 39 anni, Françoise Hiron, che lavorava al servizio del personale. Jean De Wissoz, il cui corpo era completamente carbonizzato, è stato riconosciuto grazie ad un nastro decorazione che portava all'occhiello della giacca. Il corpo dell'altra vittima è stato trovato in un ascensore rimasto bloccato fra due piani.

Un'indagine è in corso per chiarire le cause dell'incendio che, secondo i giornalisti di Time-Life, è molto misterioso. Negli ambienti americani di Parigi si osserva che il 2 dicembre venne scagliata una bomba contro il portone dell'ambasciata di Thailandia e che la notte scorsa sono state rotte le vetrine del centro culturale americano. Ora, l'agenzia France-Press e parecchi giornali hanno ricevuto giorni fa un manifesto firmato «Gruppi Van Troy» col quale si annunciava che tale movimento li accingeva a passare all'azione diretta «contro l'imperialismo america-

no» incominciando dall'ambasciata di Thailandia. Nguyen Van Troy era un vietcong: fu giustiziato tre anni fa a Saigona. La polizia, però, pensa che l'incendio potrebbe essere stato provocato da un corto circuito.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

state arrestate. Incidenti tra

dimostranti e agenti sono scoppiati anche nella via vicina al centro di arruolamento quando il gruppo principale dei dimostranti, dopo essere stato respinto dalla polizia, si è suddiviso in gruppi minori.

Circa tre ore dopo l'inizio delle prime manifestazioni, soltanto una trentina di dimostranti erano rimasti di stanza al centro di arruolamento di Manhattan, mentre una cinquantina erano rimasti nella Times Square e un centinaio dimorati alle Nazioni Unite. La polizia ha arrestato oggi più di trecento persone.

(Ansa)

Altri 10 mila americani

vanno in Sud Vietnam

con un grande ponte aerea

Washington, 7 dicembre.

Da circa cinque giorni è in corso una grande operazione aerea per il trasporto nel Sud Vietnam di diciannove uomini della 101ª divisione aviotrasportata, dislocati a Fort Campbell (Kentucky). Nel Vietnam si trovano già cinquemila uomini della divisione che, terminato il ponte aereo, sarà così di nuovo al completo degli effettivi e degli armamenti.

Negli ambienti del Pentagono si sottolinea che l'invio nel Vietnam dei 10.000 uomini era stato deciso da tempo, prima ancora della recente visita a Washington del generale Westmoreland.

Il capo dei neonazisti, che si sono scontrati con i pacifisti. Agenti a cavallo sono intervenuti per riportare l'ordine e arrestare le otto mila persone, un centinaio di persone erano

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

Altri 10 mila americani

vanno in Sud Vietnam

con un grande ponte aerea

Washington, 7 dicembre.

Da circa cinque giorni è in corso una grande operazione aerea per il trasporto nel Sud Vietnam di diciannove uomini della 101ª divisione aviotrasportata, dislocati a Fort Campbell (Kentucky). Nel Vietnam si trovano già cinquemila uomini della divisione che, terminato il ponte aereo, sarà così di nuovo al completo degli effettivi e degli armamenti.

Negli ambienti del Pentagono si sottolinea che l'invio nel Vietnam dei 10.000 uomini era stato deciso da tempo, prima ancora della recente visita a Washington del generale Westmoreland.

Il capo dei neonazisti, che si sono scontrati con i pacifisti. Agenti a cavallo sono intervenuti per riportare l'ordine e arrestare le otto mila persone, un centinaio di persone erano

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

Altri 10 mila americani

vanno in Sud Vietnam

con un grande ponte aerea

Washington, 7 dicembre.

Da circa cinque giorni è in corso una grande operazione aerea per il trasporto nel Sud Vietnam di diciannove uomini della 101ª divisione aviotrasportata, dislocati a Fort Campbell (Kentucky). Nel Vietnam si trovano già cinquemila uomini della divisione che, terminato il ponte aereo, sarà così di nuovo al completo degli effettivi e degli armamenti.

Negli ambienti del Pentagono si sottolinea che l'invio nel Vietnam dei 10.000 uomini era stato deciso da tempo, prima ancora della recente visita a Washington del generale Westmoreland.

Il capo dei neonazisti, che si sono scontrati con i pacifisti. Agenti a cavallo sono intervenuti per riportare l'ordine e arrestare le otto mila persone, un centinaio di persone erano

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

1. m.

Quando cambierà il nostro cuore

Da sempre e presso tutti i popoli si guarda al cuore come alla sede di ogni umano sentimento: dolore o gioia, paura, pietà, scontento, speranza. Di un cuore insensibile diciamo che non ha cuore; se è crudele, che ha un cuore di pietra; di tigre; di un uomo sincero, che ha il cuore aperto. Se un uomo è vile o coraggioso, lo diremo cuore di coniglio o di leone; se è generoso, che è un uomo di gran cuore. Quando una notizia ci commuove, diciamo che ci si allarga il cuore. «Cuore» è il titolo del libro che ci commuove da ragazzi. «Di tutte le cose che Dio ha fatto, il cuore umano è quello che emana più luce, ma anche più tenebre»: sono parole di Victor Hugo, e di Tolstoj queste altre: «E' nel cuore dell'uomo che risiede il principio e la fine di ogni cosa».

Ora, da alcuni giorni a Città del Capo un uomo di 55 anni vive col cuore di una ragazza di trent'anni più giovane di lui; e un analogo esperimento è stato tentato a New York con due neonati. E' l'ultimo prodigio della scienza; forse il più audace salto che la mente umana abbia mai rischiato nell'ignoto universo della natura. Apparentemente il cuore non è che un organo muscolare, una specie di pompa a stantuffo. Per i medici il problema consiste nel trovare il modo di sostituire quella pompa nel caso che si guasti; esattamente come fa il meccanico quando cambia un pezzo al motore della nostra automobile. E' la chirurgia dei pezzi di ricambio nell'organismo umano che già permette la sostituzione di reni, di occhi, di ossicini, di pezzi della pelle.

Ora è la volta del cuore. Anche se nessuno è in grado di prevedere che esito avrà l'esperimento in corso a Città del Capo, non v'è dubbio che la scienza andrà avanti sulla nuova strada; e quasi sicuramente verrà il tempo in cui il trapianto del cuore sarà considerato una normale tecnica operatoria. Sorgeranno «le banche del cuore», forse si arriverà a farne commercio. Ci sarà il rischio che potrà farsi cambiare il cuore diverse volte, e vivere chi sa quanto a lungo. E ci sarà il disperato che sia pure di nascosto metterà all'asta il suo cuore, e si ucciderà. Provatevi poi a immaginare che metitiera di cuori si potrà fare in occasione di guerre, terremoti, alluvioni e altri cataclismi.

Sono prospettive sconvolgenti. Tuttavia gli ottimisti e l'ottimismo nelle risorse della scienza dicono che il trapianto di cuori umani è solo un pedaggio provvisorio: a un certo momento gli scienziati troveranno il modo di sostituire un cuore vero e malato con uno artificiale, fatto di plastica o di un altro materiale, e resistente a tutte le usure, di indecibile prezzo. L'importante, aggiungono, è andare avanti con coraggio; e l'uomo lo ha fatto sempre, da quando strisciava nelle caverne e oggi che vola negli spazi interplanetari. E' il suo misterioso destino. E' la sua forza.

Ammettiamolo pure. Però, ecco sorgere un problema immediato che riguarda l'essenza stessa di ciò che ognuno di noi è veramente, la sua personalità. Ossia, un uomo che vive col cuore di un'altra persona rimane tale e quale come era prima? I suoi sentimenti, le sue reazioni, il suo mondo degli affetti, subiscono mutamenti in conseguenza dell'operazione? Per il momento i filosofi esitano a pronunciarsi. Quanto agli psicologi, poiché lo studio dell'animo umano è basato solo su ipotesi, polemizzano tra loro a seconda della scuola alla quale appartengono.

Quanto a noi, che siamo né filosofi né psicologi, la prima sensazione è di sgomento. Le nostre radici umane non ci consentono di vedere il cuore semplicemente

come una pompa a stantuffo, di metterlo allo stesso livello di uno spinterogeno o di un carburatore. Per noi il cuore resta tuttora la sede dei sentimenti: ha esattamente la nostra stessa età, e per tutto quel tempo, con i suoi sobbalzi e con le sue accelerazioni di ritmo, è stato sempre lui, il nostro cuore, a sentire per primo gioia e dolore, paura, collere, speranze. Perciò, come si può affermare che tutto resterebbe come prima, se questo nostro cuore ci fosse cambiato? Quanto meno, temiamo che ci accompagnerebbe continuamente il sospetto di vivere recando una pietra estranea nel nostro petto: un cuore che palpiti chi sa come, chi sa per quali sentimenti o passioni.

Versosimilmente un analogo sospetto susciteremo in quanti ci conoscano. La moglie, i figli, i fratelli si sforzerebbero di guardarci con gli stessi occhi di una volta e di parlare con lo stesso tono di prima, ma anche essi sarebbero costretti a trovarsi di fronte a un individuo che non ha più il suo cuore vero, genuino, e li vedremo tormentati dal dubbio che la nostra personalità non sia più la stessa: noi dubiteremo di noi stessi, e gli altri di noi.

Tuttavia, il nostro sgomento non è solo una sensazione immediata, di natura emotiva. Anche la ragione si rifiuta di ritenere che niente, proprio niente, si modifica nella nostra personalità cambiando organi importanti del nostro corpo. Facciamo il caso estremo: che la scienza trovi — quando che sia — la possibilità di sostituire tutte indistintamente le parti che compongono il nostro corpo con organi artificiali, supponiamo anche di qualità migliore di quelli naturali. Se ciò avverrà, ovviamente l'uomo artificiale non avrà più niente in comune con gli uomini d'oggi. Esisterà allora una razza nuova, disumanizzata: individui prodotti tutti con gli stessi pezzi, in serie. Se la scienza ci condurrà così lontano, la terra sarà allora popolata solo di robot.

Questo ci dice il ragionamento, portato alle sue estremità.

Il paziente potrà camminare fra due settimane

L'uomo col cuore della ragazza dice: «Sto benissimo. Ce la farò»

Ha lasciato la sua camera in lettiga per essere sottoposto a cobaltoterapia - Fra 14 giorni gli saranno tolti i punti - Finora non si è manifestata alcuna forma di incompatibilità - Il dott. Barnard polemizza con quanti hanno criticato il suo intervento: «Meglio una falsa speranza che nessuna speranza»

Città del Capo, 7 dicembre. I medici si sono dichiarati positivamente sorpresi per la facilità con la quale si è potuto spostare, questa mattina, Louis Washkansky (55 anni), per trasportarlo nel centro di cura al cobalto radioattivo. Questa cura è destinata a diminuire l'azione degli anticorpi che intorpidiscono, normalmente, di respingere l'organo trapiantato. Sin ad oggi il paziente era stato sottoposto a cobaltoterapia nella propria camera, con un apparecchio portatile costruito appositamente.

Subito dopo avere esaminato Washkansky, il dottor Barnard (che ha diretto l'intervento di domenica), ha annunciato che il paziente sarà nuovamente sottoposto a trattamento radioattivo, sabato. I medici si dichiarano sempre soddisfatti delle condizioni di salute del malato, che ritengono progredire continuamente.

Il professor Barnard rispondendo a un giornalista ha precisato che non è stato riscontrato ancora alcun sintomo di rigetto. Ciò che preoccupa i medici è il fatto che il rigetto possa intervenire sotto una forma sconosciuta.

Sempre interrogato dai giornalisti il professor Barnard ha detto che preferisce non rispondere ai commenti fatti da alcuni medici stranieri sull'opportunità di pubblicare certi particolari dell'operazione che potrebbero dare false speranze ai cardiaci. «Penso» ha detto — «che una falsa speranza sia meglio di nessuna speranza». Barnard ha

me conseguenze. Oggi come oggi, è forse un presentimento o un istinto di difesa, ancor prima che intervenga la ragione, a darci un senso di apprensione quando leggiamo che a Città del Capo e a New York gli scienziati hanno cominciato ad adattare al cuore la chirurgia dei pezzi di ricambio, senza starsi a domandare quale catena di azioni e di reazioni, vicine e remote, potrà mettere in moto questa nuova violenza arrecata alle arcane leggi della natura.

Nicola Adelfi

Due belle «vedove» a Siracusa



Virna Lisi, a sinistra, ed Agnès Spak come appariranno nel film «Meglio vedove», una parodia dell'ambiente della mafia in lavorazione a Siracusa. (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale) Roma, dicembre. I venti ragazzi spastici di Catanzaro hanno lasciato per sempre il loro «reparto» (un seminterrato di tre stanze) della Casa di cura

traumatologica e ortopedica di Sant'Orsola. Per mesi e mesi hanno vissuto abbandonati nel sudiciume, senza alcuna assistenza medica. C'erano bambini di sei anni e giovani di vent'anni. Tutti

paralizzati, passavano le giornate inchiodati su letti materassi o trascinandosi sul pavimento, in uno stato di semiconoscenza animale. Non c'era luce elettrica, non c'era riscaldamento. Di notte le loro urla ossessive riempivano il seminterrato della casa.

L'ospedale sanitario invitato da Roma li ha trovati in condizioni pietose di denutrizione. Una zuppa di latte e una minestrina di carciofi costituivano il vitto quotidiano. Ora saranno trasferiti a Cosenza, in un nuovo centro per giovani colpiti da lesioni cerebrali. E' un istituto modello appena a cento chilometri da Catanzaro, secondo gli assurdi contrasti della rete sanitaria in Italia. Intanto il proprietario della clinica S. Orsola (firma depositi al giudice) per maltrattamenti a minori può essere condannato fino a cinque anni. Se venisse provata la responsabilità della casa di cura nella misteriosa morte di un ragazzo spastico ricoverato nel '65, gli anni potrebbero essere di più.

I sepolcri visti di Catanzaro non sono un caso unico nel mercato più sordido e sorprendente, quello dell'appalto della salute. Mancano i fondi in misura drammatica, lo Stato non è in grado di mantenere, direttamente o indirettamente, che una piccola parte degli invalidi civili. Per centinaia di migliaia di bambini minorati non si fa niente: a Roma per la visita ambulatoriale gli spastici sono in lista d'attesa fino all'aprile del '68. In questi giorni il Senato deve approvare lo stanziamento di 14 miliardi per la copertura dei debiti contratti dallo Stato nell'assistenza a spastici e poliomielitici.

Sembra impossibile — mi dice la signora Teresa Serra, segretaria generale dell'associazione per l'assistenza agli spastici — che si possa fare una speculazione con la rete passata dal ministero. Sono del tutto insufficienti per un'adeguata opera di recupero e per il mantenimento. Eppure i venti ragazzi ammassati nel seminterrato di Sant'Orsola erano una preziosa fonte di guadagno.

Facciamo i conti. Gli spastici non sono assistiti dalle mutue: secondo una legge del '54 sono, come i poliomielitici, a carico dello Stato. Il ministero paga 2800 lire al giorno per ogni ricoverato fisso, 1700 lire per ogni semi-internato e 1000 lire per gli spastici curati ambulatorialmente. I venti di Catanzaro erano tutti ricoverati fissi, con un introito mensile per la casa di cura di un milione e seicentotrenta mila lire. Si calcola che per il vitto i ragazzi costavano al mese diecimila lire ciascuno. Non avevano cure mediche rieducative, niente apparecchi di protesica, solo la sorveglianza di una maestra e di un paio di infermieri senza patente. Con molta buona volontà si possono fissare in altre trecentomila lire le spese per il personale e il resto. In tutto cinquecentomila lire.

I venti ragazzi paralizzati rendevano quindi alla clinica circa un milione e duecentomila lire al mese.

Un incidente stradale, ha detto il dottor Adrian Kantrowitz del New York State Hospital, stabilire i motivi per cui l'operazione tentata ieri per il trapianto del cuore di un neonato sia fallita. «Certamente abbiamo l'intenzione di ricominciare» ha detto oggi il dottore.

Kantrowitz e i suoi collaboratori stanno lavorando da 18 mesi a una serie di esperimenti di trapianto del cuore di cani. Esperimenti che hanno avuto successo. Sono decisi ad applicare agli uomini le loro scoperte.

Il prof. Barnard, il chirurgo sud-africano che ha messo nelle casse toraciche di un suo paziente il cuore di una

ragazza di 21 anni morta in un incidente stradale, ha detto che Kantrowitz non si è reso conto che ha tentato la sua operazione su un bambino troppo piccolo le cui capacità di resistenza erano insufficienti. Kantrowitz ha spiegato così perché i neonati accettano più facilmente gli innesti di organi provenienti da altri corpi che non gli adulti.

Comunque sia, i medici americani tendono ad essere ottimisti. L'operazione di trapianto del cuore è stata realizzata su animali; non c'è motivo perché non debba riuscire sull'uomo. E' per questo che l'attenzione di tutti gli ambienti scientifici degli Stati Uniti è concentrata in questo momento sull'esito dell'operazione sud-africana.

Il direttore Kenneth Sell, direttore dell'ufficio ricerche mediche della Marina americana, ha proposto una tecnica per semplificare le procedure per trovare nuovi organi da trapiantare. Kenneth Sell ha proposto che vengano creati dei veri e propri depositi viventi di cuori umani. Si tratterebbe di trapiantare il cuore umano su una scimmia simile all'uomo, un babuino per esempio, nel quale il cuore trapiantato rimarrebbe vivo e funzionante in attesa di essere utilizzato. Esperimenti di questo tipo sono già stati iniziati.

La tecnica del subappalto ha raggiunto vertici industriali con il fisiologo dell'Inps, professor Allotta. Una sua società riceveva dall'Inps 1800 lire al giorno per ogni bambino tubercolotico. Il professor Allotta i bambini ad alcuni istituti di religione pagando una retta di 800 lire, con un guadagno di mille lire secche per ogni bambino. Un affare di molti milioni. Ma vi sono invenzioni più straordinarie per speculare sui bambini malati e sui vecchi.

Come per le anime morte di Gogol, venne scoperto in un sanatorio di Napoli il «tizio figurato». Ciò che figurava solo sui libri contabili, per incassare la retta, in realtà mai ricoverato o dimesso da tempo. Sembra che siano numerosi gli istituti che ancora oggi incassano le rette di bambini inesistenti. La cosa riesce ancora meglio negli istituti per vecchi. I pensionati muoiono e a volte non si registra il decesso, continuando per mesi a incassare la retta.

«Questi casi ignobili» — dice il ministro della Sanità, Luigi Mariotti — «dimostrano che non si può appallare un servizio sanitario nazionale, come l'assistenza ai bambini e agli anziani. E' lo Stato che deve pensarci direttamente, per un preciso dovere. Quando si cedono gli invalidi a istituti privati (soltanto i religiosi sono nell'ordine di migliaia) la salute diventa un fatto caritativo o contabile. Non si vede perché qualcuno debba guadagnare una sola lira su quel poco che lo Stato mette a disposizione dei ragazzi più disgraziati. In quanto alla carità, è una bellissima cosa, ma sog-

giata ad alti e bassi secondo circostanze di varia natura. Il nostro impegno è di combattere per le iniziative private che si sostituiscono malevolmente allo Stato. Ho disposto un'inchiesta per ispezionare tutti gli istituti e le cliniche private dove sono ricoverati bambini minorati e vecchi. Vi è gente che sfrutta i malati e gente che per ignoranza o mancanza di mezzi non può far meglio. In ogni caso il servizio sanitario in appalto a privati non funziona e non ha ragione di esistere».

La progressiva liquidazione di istituti e reparti di cliniche private che amministrano la salute e le rette degli invalidi civili, presuppongono una assistenza sanitaria di Stato ben più organizzata di quella attuale. L'onorevole Mariotti ritiene che questo «non solo è doveroso, ma possibile in uno Stato che non punti solo verso una società opulenta e sappia guardare alle necessità di tutti».

Ma perché fatti come Catanzaro (la clinica di Sant'Orsola era sotto osservazione da un anno) restano impuniti per tanto tempo? Perché, in attesa che lo Stato rafforzi le strutture ospedaliere, il ministero della Sanità non riesce a combattere con più efficacia truffe e criminalità abusive? Vedremo attraverso la nostra inchiesta quali difficoltà si frappongono a un controllo rigido e tempestivo. Non sono poche, e gli scandali non sono forse finiti. Il mercato nero della salute ha ancora margine per prosperare.

Giorgio Fattori

IL GRAVE SCANDALO DI TROPPE «CASE DI CURA» PRIVATE

L'«appalto» di malati ed invalidi ha reso miliardi agli speculatori

La scoperta dei venti spastici di Catanzaro, reclusi senza assistenza in una ignobile clinica, conferma una triste realtà nota da tempo - Lo Stato non potendo ricoverare direttamente poliomielitici, minorati, ciechi, vecchi, li affidava ad istituti privati, migliaia in tutta Italia - Alcuni sono ottimi; in altri, le modeste rette pagate dagli enti pubblici finivano in gran parte a medici ed organizzatori senza scrupoli: come nel caso degli infelici bambini ticinesi assegnati al prof. Allotta - Il ministro della Sanità ha disposto per ora severe ispezioni, in attesa che gli appalti finiscano: «E' dovere dello Stato provvedere direttamente a bambini ed anziani»

(Dal nostro inviato speciale) Roma, dicembre. I venti ragazzi spastici di Catanzaro hanno lasciato per sempre il loro «reparto» (un seminterrato di tre stanze) della Casa di cura

traumatologica e ortopedica di Sant'Orsola. Per mesi e mesi hanno vissuto abbandonati nel sudiciume, senza alcuna assistenza medica. C'erano bambini di sei anni e giovani di vent'anni. Tutti

paralizzati, passavano le giornate inchiodati su letti materassi o trascinandosi sul pavimento, in uno stato di semiconoscenza animale. Non c'era luce elettrica, non c'era riscaldamento. Di notte le loro urla ossessive riempivano il seminterrato della casa.

L'ospedale sanitario invitato da Roma li ha trovati in condizioni pietose di denutrizione. Una zuppa di latte e una minestrina di carciofi costituivano il vitto quotidiano. Ora saranno trasferiti a Cosenza, in un nuovo centro per giovani colpiti da lesioni cerebrali. E' un istituto modello appena a cento chilometri da Catanzaro, secondo gli assurdi contrasti della rete sanitaria in Italia. Intanto il proprietario della clinica S. Orsola (firma depositi al giudice) per maltrattamenti a minori può essere condannato fino a cinque anni. Se venisse provata la responsabilità della casa di cura nella misteriosa morte di un ragazzo spastico ricoverato nel '65, gli anni potrebbero essere di più.

I sepolcri visti di Catanzaro non sono un caso unico nel mercato più sordido e sorprendente, quello dell'appalto della salute. Mancano i fondi in misura drammatica, lo Stato non è in grado di mantenere, direttamente o indirettamente, che una piccola parte degli invalidi civili. Per centinaia di migliaia di bambini minorati non si fa niente: a Roma per la visita ambulatoriale gli spastici sono in lista d'attesa fino all'aprile del '68. In questi giorni il Senato deve approvare lo stanziamento di 14 miliardi per la copertura dei debiti contratti dallo Stato nell'assistenza a spastici e poliomielitici.

Sembra impossibile — mi dice la signora Teresa Serra, segretaria generale dell'associazione per l'assistenza agli spastici — che si possa fare una speculazione con la rete passata dal ministero. Sono del tutto insufficienti per un'adeguata opera di recupero e per il mantenimento. Eppure i venti ragazzi ammassati nel seminterrato di Sant'Orsola erano una preziosa fonte di guadagno.

Facciamo i conti. Gli spastici non sono assistiti dalle mutue: secondo una legge del '54 sono, come i poliomielitici, a carico dello Stato. Il ministero paga 2800 lire al giorno per ogni ricoverato fisso, 1700 lire per ogni semi-internato e 1000 lire per gli spastici curati ambulatorialmente. I venti di Catanzaro erano tutti ricoverati fissi, con un introito mensile per la casa di cura di un milione e seicentotrenta mila lire. Si calcola che per il vitto i ragazzi costavano al mese diecimila lire ciascuno. Non avevano cure mediche rieducative, niente apparecchi di protesica, solo la sorveglianza di una maestra e di un paio di infermieri senza patente. Con molta buona volontà si possono fissare in altre trecentomila lire le spese per il personale e il resto. In tutto cinquecentomila lire.

I venti ragazzi paralizzati rendevano quindi alla clinica circa un milione e duecentomila lire al mese.

Un incidente stradale, ha detto il dottor Adrian Kantrowitz del New York State Hospital, stabilire i motivi per cui l'operazione tentata ieri per il trapianto del cuore di un neonato sia fallita. «Certamente abbiamo l'intenzione di ricominciare» ha detto oggi il dottore.

Kantrowitz e i suoi collaboratori stanno lavorando da 18 mesi a una serie di esperimenti di trapianto del cuore di cani. Esperimenti che hanno avuto successo. Sono decisi ad applicare agli uomini le loro scoperte.

Il prof. Barnard, il chirurgo sud-africano che ha messo nelle casse toraciche di un suo paziente il cuore di una

ragazza di 21 anni morta in un incidente stradale, ha detto che Kantrowitz non si è reso conto che ha tentato la sua operazione su un bambino troppo piccolo le cui capacità di resistenza erano insufficienti. Kantrowitz ha spiegato così perché i neonati accettano più facilmente gli innesti di organi provenienti da altri corpi che non gli adulti.

Comunque sia, i medici americani tendono ad essere ottimisti. L'operazione di trapianto del cuore è stata realizzata su animali; non c'è motivo perché non debba riuscire sull'uomo. E' per questo che l'attenzione di tutti gli ambienti scientifici degli Stati Uniti è concentrata in questo momento sull'esito dell'operazione sud-africana.

Il direttore Kenneth Sell, direttore dell'ufficio ricerche mediche della Marina americana, ha proposto una tecnica per semplificare le procedure per trovare nuovi organi da trapiantare. Kenneth Sell ha proposto che vengano creati dei veri e propri depositi viventi di cuori umani. Si tratterebbe di trapiantare il cuore umano su una scimmia simile all'uomo, un babuino per esempio, nel quale il cuore trapiantato rimarrebbe vivo e funzionante in attesa di essere utilizzato. Esperimenti di questo tipo sono già stati iniziati.

La tecnica del subappalto ha raggiunto vertici industriali con il fisiologo dell'Inps, professor Allotta. Una sua società riceveva dall'Inps 1800 lire al giorno per ogni bambino tubercolotico. Il professor Allotta i bambini ad alcuni istituti di religione pagando una retta di 800 lire, con un guadagno di mille lire secche per ogni bambino. Un affare di molti milioni. Ma vi sono invenzioni più straordinarie per speculare sui bambini malati e sui vecchi.

Come per le anime morte di Gogol, venne scoperto in un sanatorio di Napoli il «tizio figurato». Ciò che figurava solo sui libri contabili, per incassare la retta, in realtà mai ricoverato o dimesso da tempo. Sembra che siano numerosi gli istituti che ancora oggi incassano le rette di bambini inesistenti. La cosa riesce ancora meglio negli istituti per vecchi. I pensionati muoiono e a volte non si registra il decesso, continuando per mesi a incassare la retta.

«Questi casi ignobili» — dice il ministro della Sanità, Luigi Mariotti — «dimostrano che non si può appallare un servizio sanitario nazionale, come l'assistenza ai bambini e agli anziani. E' lo Stato che deve pensarci direttamente, per un preciso dovere. Quando si cedono gli invalidi a istituti privati (soltanto i religiosi sono nell'ordine di migliaia) la salute diventa un fatto caritativo o contabile. Non si vede perché qualcuno debba guadagnare una sola lira su quel poco che lo Stato mette a disposizione dei ragazzi più disgraziati. In quanto alla carità, è una bellissima cosa, ma sog-

giata ad alti e bassi secondo circostanze di varia natura. Il nostro impegno è di combattere per le iniziative private che si sostituiscono malevolmente allo Stato. Ho disposto un'inchiesta per ispezionare tutti gli istituti e le cliniche private dove sono ricoverati bambini minorati e vecchi. Vi è gente che sfrutta i malati e gente che per ignoranza o mancanza di mezzi non può far meglio. In ogni caso il servizio sanitario in appalto a privati non funziona e non ha ragione di esistere».

La progressiva liquidazione di istituti e reparti di cliniche private che amministrano la salute e le rette degli invalidi civili, presuppongono una assistenza sanitaria di Stato ben più organizzata di quella attuale. L'onorevole Mariotti ritiene che questo «non solo è doveroso, ma possibile in uno Stato che non punti solo verso una società opulenta e sappia guardare alle necessità di tutti».

Ma perché fatti come Catanzaro (la clinica di Sant'Orsola era sotto osservazione da un anno) restano impuniti per tanto tempo? Perché, in attesa che lo Stato rafforzi le strutture ospedaliere, il ministero della Sanità non riesce a combattere con più efficacia truffe e criminalità abusive? Vedremo attraverso la nostra inchiesta quali difficoltà si frappongono a un controllo rigido e tempestivo. Non sono poche, e gli scandali non sono forse finiti. Il mercato nero della salute ha ancora margine per prosperare.

Giorgio Fattori

le muse inquietanti maestri del surrealismo



Torino
Galleria Civica d'Arte Moderna
8 novembre 1967 - 7 gennaio 1968



LOTTERIA SOCIALE - Estrazione di dicembre

NUMERI VINCENTI		NUMERI DI RISERVA	
1. D 15058	4. V 010118	1. N 000331	6. P 010813
2. S 010033	5. A 052070	2. D 15161	7. Z 002339
3. A 052669	6. A 39930	3. A 052732	8. A 051762
		4. A 052158	9. Z 02451
		5. E 020958	10. N 020764

CON L'ESTRAZIONE DEL 23 DICEMBRE VERRANNO SORTEGGIATE: UNA LANCIA FULVIA COUPE', UNA FIAT 124 SPORT COUPE' E UNA FIAT 850 COUPE'

OMEGAS
CUCINE GAS MISTE ELETTRICHE
FRIGORIFERI - LAVATRICI - SCALDABAGNI
STUFE GAS ELETTRICHE E KEROSENE
FILIALE DI TORINO - VIA GIOBERTI 31 - TELEF. 511.357

LA NUOVA ITALIA

Uno spettacolo a metà strada fra tradizione e rinnovamento

Una sobria edizione della «Lucia» ha aperto la stagione della Scala

Il melodramma romantico di Donizetti è stato affidato a un gruppo di artisti delle nuove leve - Direttore Claudio Abbado, protagonista Renata Scottò, che interpreta il personaggio nel solco della grande tradizione italiana; accanto a lei Gianni Raimondi e Giangiacomo Guelfi - La regia di Giorgio De Lullo e le scene di Pizzi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 7 dicembre. All'onore d'inaugurare la stagione la Scala ha promosso quest'anno la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, vi-vo ancora il ricordo delle ultime esecuzioni nell'interpretazione della Sutherland (1961 e 1964) e della Callas con la direzione a regia di Herbert von Karajan (1954). Con stil-lici precedenti è un gesto di coraggio e d'orgoglio affron-tare nuovamente lo spirito donizettiano per affermare la continuità dell'efficienza di un grande teatro, che non può soffermarsi a vivere di glo-rie passate, ma deve assiduamente rinnovare i motivi di interesse del circolo repertorio nel confronto dei ca-polavori tradizionali con nuo-ve leve d'interpreti.

Il tandem Renata Scottò-Claudio Abbado s'imponesse, dopo il successo riportato l'anno scorso in questo spet-tacolo e da questo giovane direttore d'orchestra nel Ca-puletti e Montecchi di Bellini, un'opera della medesima epo-ca e di stile abbastanza ana-loga alla «Lucia», risultata cer-tamente una delle più di ri-lievo nelle cronache recenti del teatro d'opera. E' il me-lodramma romantico affidato alla nuova leva d'artisti, per la sua indispensabile perpe-tuazione attraverso il peren-ne mutamento dei gusti e del costume.

La qualità stessa di voce della Scottò la predetermina a questa parte, che del resto non è da oggi nel suo repertorio, e si deve dire senz'al-tro che alla riesce a dare una «Lucia» nel solco della grande tradizione italiana. «Tutti dal-Monno, Pargliugh» — con quel timbro di voce cristallino e purissimo, chiara prerogati-va di quelle grandi, ed un certo che d'infantile, si disar-ma e si addice all'innocenza e all'infelicità di eroi-ne romantiche quali Lucia o Giulietta. Va subito aggiunto che nella «Lucia» la Scottò ha una vocale di quinto fa-ciesse nel Capuletti e Mon-tecchi, perciò non al preclari-ficarsi di un canto ri-lievo tragico nella recitazione. Sul piano strettamente vocale non si ritrae di fronte a nessuna delle grandi co-liti della parte, nemmeno di quelle che sono tradi-zionalmente aggiunte dall'uso teatrali, e la richiesta gara col flauto solista nella scena della pazzia si chiude, con giusto, senza vinti né vin-ci-tori, cioè nell'unisono di una assoluta perfezione mecca-nica.

Il tenore Raimondi è cer-tamente uno dei migliori Ed-gardi che oggi si possano sentire, e ha mantenuto in-tatto l'alto livello, vocale e interpretativo, che aveva con-trassegno le sue precedenti interpretazioni di quest'ope-ra, a fianco della Suther-land. Giangiacomo Guelfi era, per la Scala, un nuovo En-rico Ashton, e ha dato rilievo dignitoso a questa parte piu-tosto inusuale: l'ubriacchezza dei suoi mezzi vocali non è stata avvantaggiata dal tono crepuscolare impresso, come tosto diranno, all'interpreta-zione. Il basso Agostino Fer-rin e il tenore Piero Di Pal-ma sono ormai dei veterani, nelle parti rispettive del buon Raimondo e del malvagio Normanno, mentre Beniam-i-ni Prior è risultato un sod-diacente Lord Arturo. Su-perba, veramente un motivo continuo di compiacimento, la partecipazione del coro, istruito da Roberto Benaglio, sia per la qualità sonora, sia per la naturale proprietà stilistica d'interpretazione.

Proprietà stilistica il cui merito risale certamente an-che alla concezione e di-rezione di Claudio Abbado, questo giovane maestro che così rapidamente e irresistibi-lmente si è inserito nella rosa dei migliori direttori d'orchestra e che mostra una urgente propensione per il ge-nere sinfonico e per quel lo lirico, per il moderno come per il repertorio classico e romantico. Tuttavia non si può dire che la naturale pro-prietà stilistica della inter-pretazione si sia estesa a tut-ta la partitura, riuscendo a mettere in piena luce il va-lore e a liberarla interamente dalla polvere del tempo.

Nell'esecuzione tecnicamen-te impeccabile, che permette per esempio di sentire un sesto d'assoluta chiarezza nell'equilibrio delle parti, c'è un partito preso di finessa interpretativa, e in pieno, di buon gusto, che evita cer-tamente ogni deprecabile eru-zione di enfasi canora, ma castiga nella sobrietà delle mezze tinte, i certi squallidi colori a pastello, l'appassio-

nato abbandono del senti-men-talismo donizettiano. Non che alle ragioni dell'espres-sione e dei colori si contrap-ponga mai, ma essi vengono soddisfatti con una specie

di precisa oggettività, con un distaccato controllo, che mette in ogni punto il colore che il ruolo, ma — si direb-be — più con la tecnica pre-cisa del mosaico, che con quella focosa del pennello. Forse è questo il volto che prenderà il melodramma ro-mantico affidato all'interpre-tazione delle nuove leve arti-stiche. Ma è lecito pensare

che se l'enfasi è deprecabile, l'eloquenza non è necessa-riamente un difetto, e in dose discreta può essere ingredien-te indispensabile per l'interpre-tazione d'un certo repertorio ottocentesco. Se ne è costato il Pier Luigi Pizzi e la regia di Gio-rgio De Lullo si sono anche-si uniformati a un criterio di sobrietà, compiacendosi in effetti un po' statici di rievoca-zioni pittoristiche: questa vol-ta il modello era il chiaroscuro rembrandiano. Uno spet-tacolo piano di gusto e, for-tunatamente, sobrio pur nel-la ricchezza dei mezzi, ma a mezza strada fra tradizione e rinnovamento. Nel pubblico, gli anziani avranno trovato alquanto indebolito, in con-fronto ai loro ricordi di pas-sate esecuzioni, il colpo di scena della tempestosa irru-zione di Edgardo alla ceri-monia nuziale: in una zona in penombra dell'enorme sca-lera, il suo ingresso passa quasi inosservato nella calma, veramente anglosas-sone, di Maria e cavalieri. Nes-suna traccia dello «scampilo universale» che il libret-to prescrive.

Ma gli anziani avranno pure stupito di vedere riportare in scena il cadavere di Lucia al-la fine dell'opera e affidato alle braccia del tenore, il qua-le ha già abbastanza da fare a cantare egregiamente «Tu che a Dio spiegasti l'ail» e non il caso di aggiungere rischi di esercizio di solleva-mento pesi. Gli anziani, an-cora, difficilmente riusciranno a capacitarsi della sistemati-ca carezza di mobili e sup-pellettili in scena. Tanto nel castello di Ravenswood quan-to nella torre di Volferag sem-bra che sia passato l'ufficiale giudiziario addetto ai pigio-ramenti, e i cantanti debbo-no stare sempre in piedi, an-che quando lo spettacolo dis-cende in fondo: «Edgardo è seduto presso alla tavola im-bandita nel suo melanconico pensiero». Sono innovazioni epulistiche, che tolgono allo spettacolo della «Lucia» la col-laudata efficienza della veste tradizionale, ma d'altra parte è dubbio che valgano a co-llocarlo entro un'altra coeren-te misura di gusto, tale da renderlo attuale e immedia-tamente persuasivo per la sensibilità degli spettatori più giovani.

Massimo Mila

Una bella ragazza in «short» e stivali mette in imbarazzo le maschere del teatro

Estrosi abbigliamenti per la festosa serata: molti uomini si sono presentati senza cravatta

(Nostro servizio particolare)

Milano, 7 dicembre. Il mondo si evolve, le dif-ferenze fra le classi si atten-uano, ma l'antica abitudine che spinge centinaia di sem-plici cittadini a sfidare il freddo invernale per assistere a quella specie di cerimonia mondana che è l'ingresso a una grande «prima» teatrali non accenna a tramontare. Anche stasera si è ripetuta puntualmente davanti alla Scala per la «prima» della «Lucia». L'unica differenza con-sisteva nel fatto che, mentre dieci o venti anni fa, la fol-ta dei curiosi aveva un aspet-to povero e rozzo, netta-mente contrastante con quel-lo delle copie che si accin-gono ad entrare in teatro, stasera invece aveva un'appa-renza ordinata, borghese, tan-to da rendere difficile il la-voro di vigili e poliziotti che non sapevano più quando fos-se il caso di fare strada e quando invece bisognasse gri-dare «Indietro, indietro».

Una confusione «america-na», che si infondeva con l'aspetto della piazza illumi-nata a giorno da quattro gi-ganteschi globi formati cia-scuno da migliaia di lampo-dine. Battuta da quella luce bianchissima, la facciata del Piermarini aveva anch'essa una eleganza insolita, perché era stata addobbata con gran-di festoni di garofani rosa che il vento faceva rabbi-videre.

Oltre al cento soliti pro-blemi della vigilia, i dirigenti della Scala quest'anno ne avevano da risolvere uno nuo-vo: decidere se fare entrare o no i signori che si sareb-bero presentati senza cravi-tta. All'ultimo momento, visto che ben difficilmente si sareb-be trattato di rivoluzionari sciamanici, si è deciso per il «sì».

Ed è stata una deci-sione saggia perché si è po-tuto constatare immediatamente che buona parte del pubblico maschile, soprat-tut-

to è più giovane, aveva defi-nitivamente rinunciato al «s-trino nero».

Gli smoking erano quasi tutti strettamente tradizio-nali: bandiere le foggie strane e i colori fantasmi, erano tar-tati al nero d'una volta; ma al posto della camicia da se-ra, con pettorina a sena, c'erano candidi maglioni di seta o girocollo o a plastrin-riogni, tenuti fermi da spille vistosissime. Una moda alla Lord Byron o alla Topo-fo-scola, ispirata al romanticismo del primo Ottocento, perfettamente intonata dan-que con i tempi di Gaetano Donizetti, autore della «Lucia».

Un altro problema alle-severe maschere della Scala ha posto una avvenente ra-gazza che si è presentata in short e stivali. Le maschere, aggiornatissime in fatto di moda, sapevano che avreb-bero dovuto dare libero acce-so alle minigonne (che però stasera non si sono viste); ma che fare di fronte agli shorts? Il caso inedito è sta-to rapidamente risolto quan-do si è saputo che l'originale abbigliamento era opera di un sarto famoso. La ragazza è entrata trionfalmente bal-tendo i tacchi degli stivali.

Le esperte di moda avev-a un predetto che stasera avrebbero trionfato due co-lori: il latte e la champagne. Ma le loro previsioni, come quelle dei meteorologi, sono risultate errate. Il foyer, po-co prima dell'inizio, nel gran trambusto creato dalle tele-camere della Tv, sembrava una tavolozza pazzia dove si accavallavano i colori più di-versi.

Montelli neri, solenni e tut-tuosi; plume di struzzo bian-co, tollette metalliche e luc-cianti e corse corse.

Gianna Serra, una bella ra-gazza nota per aver parteci-pato al concorso di Miss Un-verso e per avere inter-pre-tato qualche parte di se-condo piano, indossava una

Sine a lunedì i fortunati sono in vacanza

Lungo «ponte» con il sole in montagna e in Riviera

Massiccio esodo di milanesi verso il Sestriere, la Valle d'Aosta, i centri rivieraschi della Liguria e Cortina Tremila presenti a Cervinia, duemila a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)

Sestriere, 7 dicembre. (m.) Quest'oggi le piste del Sestriere sono state animate dai milanesi che sono accor-si per godersi la festa di San-t'Ambrògio fra la neve. Il so-le ha sempre brillato per tut-ta la giornata e la visibilità è stata eccellente sulla cer-chia delle montagne. Soffi di vento hanno investito margi-nalmente la zona del colle, però nelle prime ore del po-meriggio si erano già affievol-iti. Il salto di temperatura dai giorni scorsi ad oggi è stato forte: da +5 a -11. Lo strato nevoso, che varia dai trenta ai quaranta centime-tri, è molto compatto e per-mette agli sciatori di prati-care le piste dei monti Ban-chetta, Sises e Alpette.

Se mesi di risalita del colle e di borgata Sestriere funzio-nano tutti regolarmente, il campo di pattinaggio è stato frequentato per l'ottimo ma-zi del ghiaccio. La scuola di sci, con i suoi 85 maestri, ha ri-pre-so la sua completa atti-vità. Questa sera si sono ri-giunti ai milanesi anche i to-rinesi.

Aosta, 7 dicembre.

(f.v.) In Valle d'Aosta si-sa esclusivamente a Cour-mayeur, a Cervinia e La Thu-rie, le stazioni invernali che dispongono di piste alte. La notte scorsa e per tutta la settimana di oggi è soffiato gagliardo un vento di tram-on-tana, che ha messo in diffi-coltà le società funiviarie. A Courmayeur sono state so-s-pese le corse per il Colle Chéroult e il Rifugio Torino, a Cervinia quelle per il Pla-teau Rosa. La temperatura si è fatta rigidissima e la colom-na di mercurio è precipita-ta in alta montagna a molti gradi sotto zero. Ad Aosta si è passato dal 18 di ieri agli 8 gradi di oggi pomeriggio. Al Rifugio Torino si sono loca-ti 18 sotto zero, a Plan-Maison -16. In definitiva, un Sant'Ambrògio abbastan-za disastroso, anche se nel pomeriggio il vento è cessato di intensità e ha permesso agli impianti di Courmayeur di riprendere il carousel nor-male.

Questa situazione nel ve-ri-centri in questo primo lun-go fine settimana per la fe-stività dell'Inmacolata che cade di venerdì: Cervinia: la presenza questa sera assom-mano a circa tremila. In mag-gioranza milanesi e torinesi. Quasi al completo gli alberghi. Numerosi gli apparta-menti aperti nei condomini. In perfette condizioni la sta-tale fino al Lago Bleu. Si può ad ogni modo giungere fino al Breuil senza l'ausilio di ca-siene, ma con prudenza.

Courmayeur: le presenze non superano le duemila. Maggioranza milanesi. La fu-nivia della Chéroult, che in mattinata ha portato gli scia-tori fino al Piano, ha venduto poco più di quattrocento bi-glietti.

La Thurie: la località al pie-di del Piccolo San Bernardo è affollata di comitive di mi-lanesi. In funzione la seggio-via di Les Suches, in attesa dell'inaugurazione della nuo-va funivia prevista per Natale.

Pila: domani funzioneranno gli impianti fino a Chamol-let, dove la neve è alta poco più di venti centimetri.

Genova, 7 dicembre. (f.d.) Una bella giornata di sole, anche se non molto calda e con il mare mosso, ha accolto oggi i circa trenta-quarantamila milanesi venuti alla riviera ligure per tra-scorrere questo lungo «week-end»: per i lombardi infat-ti.

La Pavone e la Casali ammalati al Cantagruppo

La carovana in Belgia, festeg-giata dai minatori italiani (Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 7 dicembre. In una bufera di neve, la prima nel continente, il «Can-tagruppo» è giunto stamane in Belgia, dove si tratterà dei giorni prima di prose-

oggi era festa cittadina, ri-correndo la festività di Sant'Ambrògio, patrono di Milano. Mila hanno però approfittato della ricorrenza dell'Inmacolata di domani per fare un «ponte» di qua-tro giorni in Riviera. Non-stante l'afflusso dei turisti, che hanno affollato le pas-saggiate a mare e i caffè di numerose località rivierasche, sulle strade non si sono re-gistrati intasamenti o sensibi-li aumenti del traffico.

Cortina, 7 dicembre.

(p.) Approfitando del «ponte festivo» numerosi tu-risti e villeggianti sono giun-ti a Cortina: si tratta in mag-gioranza di milanesi. La neve per il momento non abbon-da (cinque centimetri); è però possibile sciare oltre i 2000 metri, e quasi tutti si di-ri-gono al Passo Falzarego o a Tondi di Faloria, dove la neve è già abbondante ed ottima. Cortina apre così uf-ficialmente la sua stagione invernale. Quasi tutti gli al-berghi e le pensioni già regi-strano il tutto esaurito per le festività di Natale e Capodanno; notevole il numero delle prenotazioni.

Rinvio il processo ai giornalisti accusati di pubblicazione oscena

Roma, 7 dicembre. (r.s.) La causa per diret-tissima contro Ferdinando Schiavetti, direttore della ri-vista «Gong», Federico Di-speroni, redattore dello ste-sso periodico e il regista di fotomontaggi Carlo Mandelli, arrestati l'altro ieri per or-dine della Procura della Re-pubblica per pubblicazione oscena, è stata rinviata al 13 dicembre. L'aggravamento è stato chiesto dai difensori per poter disporre una valida difesa.

Oltre ai tre detenuti, sono imputati nel processo Pietro Orsola, operatore fotografico, l'editore di «Gong» Albino Principe, il direttore della ti-pografia «Vegua Stampa» Giorgio Eusebio e Vittorio Schiavi, amministratore della società «Dipe», distributrice della rivista. Anche essi devo-no rispondere dello stesso reato.

La mostra di un ceramista

(a.m.) Ora che gran parte delle ceramiche in commer-cio (statuette, vasi e sopram-mobili) vengono stampate e cotte in un forno continuo come i pannettoni, può sem-brare un assurdo che vi sia-no ancora uomini che segui-tano a modellare e a cuocerle con l'amore e il virtuosismo degli antichi maestri. Uno di questi è M.R. Miglietti, un biellesse che vive a Torino or-mai da trent'anni e che co-minciò a plasmare la creta quando era ancora un ragaz-zo. Da allora non ha più smesso e in tanti anni di paziente lavoro è riuscito, da solo, ad impadronirsi di tut-ti i segreti del piccolo e grande fuoco, a fondere fra loro ter-re di composizione diversa, a trovare la strada per espri-mere la sua sensibilità.

Ora espone per la prima volta le sue opere alla galleria «La Conchiglia» in via Vanchiglia, 40. Sono specie-chi di opere stilizzate, in ceramica di colore, in cui egli ha soavità dell'acque-relio, cespi di rose che sem-brano potersi rompere con un soffio, vasi, cestelli e pic-coli tavoli modellati e colo-rati con un grande gusto.



Il Dizionario Letterario Bompiani opere, autori, personaggi

di tutti i tempi e di tutte le letterature presenta in articoli densi e completi come piccole mo-nografie tutte le opere di: poesia, narrativa, teatro, fi-losofia, musica, scienze e arte, che abbiano impres-so un'orma nella storia del-la civiltà.

UNICO AL MONDO

tradotto e pubblicato in Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Sud America.



assunto dall'UNESCO sotto il proprio patrocinio quale «opera di importanza e di interesse mondiali».

Esaminato presso qualsiasi libreria o richiesto i volumi in visione, senza impegno, all'editore BOMPIANI, Via Pisacane, 26 - MILANO

in VIA FREJUS 41

quasi angolo Corso Racconigi

grande apertura di una

COLOSSALE SVENDITA

a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO

di un enorme quantitativo di

CONFEZIONI

per uomo - donna - bambino

PANTALONI PURA LANA da L. 2000 in su

TAILLEUR da L. 4000 in su

CAPPOTTI da L. 6000 in su

IMPERMEABILI TERITAL MAKO . . da L. 5000 in su

APPROFITTATE DELL'OCCASIONE

ATTENZIONE! Il negozio resterà aperto anche alla domenica fino a Natale

VIA FREJUS 41

quasi angolo Corso Racconigi

BALBUZIE

Stimolata in pochi giorni con il metodo psico-fisico del Dott. Vincenzo MASTRANGELO (collaboratore anch'io al 1° anno), il Direttore della Filiale della Lombardina, Renato Poma, sarà a Torino l'11 corr. nella tarda mattinata e terrà un corso dal 12 al 13 dicembre, presso l'Hotel Siles - Via Carlo Alberto 32 - tel. 112.646. Consultazioni gratuite. Si ricevono prenotazioni solo nei giorni 11 e 12 dicembre.

Sede Centrale: VILLA BENIA - NARBONNE (FRANCIA) - Tel. 32.349 (Autorizzazione Ministero della Pubblica Istruzione del 3-9-1949)

Boringhieri

Sigmund Freud

Opere 1896-1899: Studi sull'isteria e altri scritti

Opere 1899: L'interpretazione dei sogni

Ogni volume L. 6000

È questa la prima edizione italiana delle opere psicologiche complete di Freud, curate da C.L. Musatti, cui si deve l'importante introduzione a ogni volume. Edizione italiana condotta sul testo critico ed è rigorosamente annotata

Marthe Robert

La rivoluzione psicoanalitica: la vita e l'opera di Sigmund Freud

Prefazione di C.L. Musatti, L. 3000

Una grande biografia freudiana scritta da una germanista francese legata strettamente agli studi psicoanalitici. Questa sintesi, in cui sono inseriti larghi brani degli scritti freudiani, è prima di tutto un'opera letteraria, dove il lettore ritroverà il Freud più autentico e il senso di avventura e di suspense di una indagine scientifica ancora oggi vivissima



CRONACA TELEVISIVA

Il grave dilemma del venerdì

Seguire l'impegnato «Tv7» o il frivolo romanzo d'avventura «Il cavalier Tempesta»? - Ieri una partita che non tutti hanno visto - In arrivo «Viale del tramonto»

Si rinvia di nuovo il dubbio sulla scelta del venerdì: «Tv7» oppure «Il cavalier Tempesta»?

Abbiamo già detto che teoricamente il dubbio non dovrebbe esistere. Da una parte c'è una rubrica di costume e di attualità che costituisce una delle trasmissioni di punta della televisione; e dall'altra un romanzo di cappa e spada condotto sui modelli più tradizionali e convenzionali. La rubrica dovrebbe schiarire, polverizzare, addirittura il romanzo.

Questo teoricamente. In pratica bisogna fare i conti con la massa degli spettatori che alla sera ricercano sempre e soltanto programmi di distensione. Su questo «Il cavalier Tempesta» esercita un'attrazione irresistibile. Tanto più che il romanzo, dopo un esordio così a ostia, ha offerto — entro i limiti di una produzione spiccatamente popolare — una seconda puntata dinamica e tesa, non priva di qualche tratto di spirito. In questa terza puntata, poi, comparirà l'elemento indispensabile che sino ad ora mancava: la bella damigella di cui il prode cavaliere, fra peripezie eroiche e catastrofiche d'ogni genere, s'innamora follemente.

Mentre confermiamo l'impressione dell'altra settimana, che cioè i programmisti sono riusciti a trovare proprio per «Tv7» un avversario rosso ma duro, osserviamo che questa volta le trasmissioni in seconda battuta hanno un loro interesse: sul «nazionale» andrà in onda uno show, «Centodici e lode» con Celentano, il suo «clan» e Ugo Tognazzi, sul fronte opposto la rassegna culturale «Zoom» dovrebbe includere un reportage sul come si presenterà nell'anno duemila Parigi.

Non molto da dire sulla serata di ieri. «Tribuna politica» fuori causa, il pezzo forte era «Il socio», sul secondo canale, un copione televisiva ricavata ad opera di Mario Braccacci, da un romanzo del ciano Gennaro Prieto, romanzo che ebbe un certo successo attorno agli anni '30. Non siamo favorevoli a queste riduzioni. Trasforma qua, ritocca là, rimanpoli, riduci, taglia, ridimensiona i personaggi, il risultato è poi quasi sempre balordo: di regola — e «Il socio» era una ennesima prova — rimane un convulsivo modesto, schematico, faticoso, che spessissimo ad assicurare una soddisfacente forma spettacolare. Non è preferibile in ogni caso trasmettere commedie vere e proprie? Oppure autentiche originali televisivi e non prodotti ottenuti con artifici adattamenti?

Della serie «Quel selvaggio West» non possiamo dire altro che al tratta di una serie C. Circa a Cronache del teatro e del cinema è doveroso deprecare che la rubrica

continuamente prenda delle iniziative e continuamente, con distinvola rapidità, le abbandoni.

Nittida la ripresa della partita Milan-Varese, da cui era ovviamente esclusa la zona di Milano. I tifosi di tutta Italia che a quell'ora potevano mettersi davanti ad un televisore, l'hanno vista; tutti, meno quelli di Alessandria e di Verbania, esclusi senza preavviso e senza un'apparente giustificazione. A giudicare dal numero delle telefonate giunte al nostro giornale e dal loro tono vibrante, abbiamo la netta sensazione che ieri la tv si sia creata parecchi nemici.

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì, finalmente, «Viale del tramonto» (1950) di Billy Wilder, con Gloria Swanson, Erich von Stroheim e William Holden; mercoledì Birra sbaciata ad Alessandria (1958) di Jack Lewis Thompson, con John Mills.

SULLO SCHERMO

Un giornalista contro due «gang» per una grossa rapina di gioielli

«Troppo per vivere... poco per morire»: giallo inglese di Michele Lupo - Altri due film di avventure: «L'indomabile Angelica»; «Gungala, la vergine della giungla»

(Reposi) — Tra i film di spionaggio e il film di gangster s'intercala una sfumatura che è quella del film dal colpo grosso o della rapina: un sottogenere nel quale il regista Michele Lupo ha già dato prova di valentia («Colpo grosso» al servizio di S.M. Britannica). Nell'ordine scopre a colori «Troppo per vivere... poco per morire» la sua bravura di allestimento di pellicole d'azione si effonde in uno spettacolo di due ore girato a regola d'arte, senza risparmio di mezzi, sugli sfondi di Londra e di Scotland Yard ripresi dal vero. Peccato che la tela (ordita da quattro sceneggiatori) sia così fitta e rigata da generare stanchezza, e che un po' di humour non allenti le maglie d'una vicenda, che, così com'è raccontata, a norma d'impossibile fumetto, ha tutta l'aria, davvero imperdonabile, di volersi prendere sul serio. Le stesse «sorprese», che pur non mancano nella seconda parte e che anzi fanno girandola, giungono sfilate dall'aria di repertorio che avvolge il tutto.

L'avvio è azzeccato. Nelle sale del Ritz si tiene un rélé del più favoloso gioielli del mondo. Ne approfitta una banda per impossessarsene mediante la complicità di una mannequin e un infelice gioco di ascensori. Poi uno dei componenti trafigge il bottino, uccidendo il ricet-

ta stagione torinese del Regio

Successo di Maderna nel concerto al «Nuovo»
Bruno Maderna, dopo il successo ottenuto a Torino poche settimane fa presentando il suo Concerto per oboe e orchestra, è tornato ieri sera al Nuovo, invitato dall'Ente Regio per dirigere musiche di Mendelssohn, Debussy e Stravinskij.

E' una esigenza sempre più sentita e giustificata quella che spinge i musicisti d'avanguardia più consapevoli a interessarsi a Debussy, questo padre della musica moderna, in breve tempo dimenticato e guardato con sufficienza e sospetto sotto la sbrigativa etichetta di «decadente», e di «impressionista». Il ruolo di caposcuola, d'ispiratore (che tanto mestiere riusciva al maestro francese), ha impedito, nel caticcio avvicinarsi del gusto, quella serena valutazione della sua opera che solo ora

si fa strada; molte delle poliritmie che popolano Nuages, in programma ieri assieme a Fêtes, non possono mancare di attirare un compositore, come Maderna, che lavora attivamente alle combinazioni ritmiche.

In un'altra direzione ancora si svolge questo risveglio: in un'altra critica di moduli più comuni della sfumatura, a favore di contorni e contrasti più netti. Il risultato è un più intenso e vario significato poetico, come più volte è emerso nell'esecuzione di ieri sera.

In Jeu de cartes di Stravinskij, il direttore veneziano ha ottenuto dall'orchestra quella divertente e smagliante girandola di colori che la geniale partitura richiede. Al Maderna, che nella prima parte della serata ha diretto la IV Sinfonia (italiana) di Mendelssohn, e alla bravissima orchestra, il folto pubblico ha riservato un caloroso e meritato successo.

2 ATTORI veri
2 VOLTI segnati
2 PERSONAGGI di fuoco

Il generoso pubblico del

Cinema NAZIONALE

ha saputo ancora una volta condurre al trionfo una possente realizzazione del cinema italiano

CIN MARIA VOLONTE' - TOMAS MILIAN



TECHNICOLOR - TECHNISCOPÉ

OGGI AL CINE TORINO

UNA FESTA PER GLI OCCHI, UNO SPETTACOLO ENTUSIASMANTE



LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE

RIUNISCE PER LA PRIMA VOLTA L'ATTORCE ITALIANA PIU' AMATA NEL MONDO E L'INDIMENTICABILE PROTAGONISTA DEL «DOTTOR ZIVAGO»

PER LA GIOIA DEI VOSTRI OCCHI PER LE VOSTRE PIU' SOLENNI RISATE

AL DORIA

E' ARRIVATA

Arabella

COSI' LA CRITICA:

«La protagonista è una giovane principessa che mette a profitto il proprio fascino per imbrogliare il prossimo.

«Il direttore di un albergo, un generale inglese, un duca, cadono successivamente nelle reti della scaltra dominna.

«...la bella Virna Lisi, esaltata dal technicolor, si prodiga con brio».

La Stampa



UN RAFFINATO TECHNISCOPÉ CON VIRNA LISI

CAPITOL

5° SETTIMANA DEL FILM «FUORISERIE»
TRIONFA IL FILM DI UNA «SUSPENSE»
CHE VI MOZZERA' IL FIATO
2 ORE DI VERO, GRANDE SPETTACOLO PER QUALSIASI PUBBLICO

AD OGNI COSTO

TECHNICOLOR - TECHNISCOPÉ NON VIETATO

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONE DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
Via Roma, 48 - Telefono 517.998
ABBONAMENTI E VENDITA
Comitato Ufficiali della Repubblica Italiana - Bollettini ministeriali
Bollettini della statistica - Pubblicazioni della C.I.E. - Edizioni
Istituto Centrale di Statistica

Metropol

Ha scelto per lo spettatore, che AMA COSE NUOVE, una prima visione «TUTTA DIVERSA DALLE ALTRE» che, come scritto dal «Resto del Carlino»... «S'IMPERNIA SU DUE BELLEZZE DIVERSE: QUELLA DELL'AFRICA SELVAGIA E QUELLA FORMIDABILE DI

KITTY SWAN

un'attrice diciassettenne, che affronta il ruolo, in questo film, dei magnifici colori, della DONNA DELLA GIUNGLA AI NATURALI



LA VERGINE DELLA GIUNGLA

EASTMANCOLOR WideSCREEN

LINDA VERAS - POLDI BENDANDI

CONTRALOTI - ARCHIE SAUNCE

MIRELLA FIORENTINO - GIOVANNI MARCONI

ASTOR

SUCCESSO

STACK SOMMERKMAN



IL SIGILLO DI PECHINO

Piemonte

OGGI

WALT DISNEY

4

BASSOTTI

PER

1

DANESE

TECHNICOLOR

MONICA VITTI

JEAN SOREL

FAI IN FRETTA

ad UCCIDERM, HO FREDDO!

TECHNICOLOR

torino

VIA CIGNA 47

MONICA VITTI

JEAN SOREL

FAI IN FRETTA

ad UCCIDERM, HO FREDDO!

TECHNICOLOR

TECHNISCOPÉ

FAVOLOSO SUCCESSO all'IDEAL

una eccezionale fantastica anteprima assoluta per l'Italia

«L'INDOMABILE ANGELICA» - 4° EPISODIO - IL FILM CHE A PARIGI HA POLVERIZZATO TUTTI I PRECEDENTI RECORD D'INCASSI REALIZZATI DAI PRIMI TRE EPISODI DELLA SERIE «ANGELICA»

SEMPRE PIU' BELLA - SEMPRE PIU' SENSUALE SPREGIUDICATA INDIFESA LIBERTINA MA CON UN SOLO GRANDE AMORE. IL CONTE DI PEYRAC



EURO INTERNATIONAL FILMS

MICHELE MERCIER

ROBERT HOSSEN

L'INDOMABILE ANGELICA

BASTMANCOLOR / DUALSONIC

ALFRED BERNARD BORDERIE

ALFRED BERNARD BORDERIE

ATTENZIONE!! ECCEZIONALE!!!

ORFEO: SEMPRE GRANDI FILM!

Lo spettacolo dal favoloso successo

DA OGGI IL FILM PERVERSO CHE CREDEVA SO DI NON VEDERE MAI

Leone d'oro alla XXVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia

EURO INTERNATIONAL FILMS

ORFEO

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

JEAN MARAIS

Può essere inserita nella corrente dei grandi trattati

Trieste ha davanti a sé un avvenire come «ponte» coi paesi afro-asiatici

Venezia Giulia e Friuli oggi sono isolati dai grandi itinerari commerciali europei: lo ha dimostrato la conferenza internazionale di Udine - Ma la distensione, il progresso industriale dei vicini Stati comunisti, il crescente mercato del «Terzo mondo» offriranno presto possibilità nuove - Occorre solo creare comunicazioni migliori, stradali, ferroviarie e anche psicologiche, fra Trieste e i paesi danubiano-balcanici

Si è tenuto nei giorni scorsi, ad Udine, un convegno tra i rappresentanti della Jugoslavia, dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e quelli della regione Friuli-Venezia Giulia per promuovere l'intensificazione degli scambi tra la regione stessa ed i ricordati paesi. Quando si pensò ai rapporti tra Trieste e il resto del mondo, si è parlato di un decennio, tra la nostra repubblica e quella degli alari del Sud, e quando si è considerato il 42 milioni di transiti al confine tra i due Stati, si è parlato di un anno, si può concludere che la nostra repubblica è in una posizione di vantaggio rispetto alla vita a sviluppi economici impenabili.

La regione Friuli-Venezia Giulia dovrebbe costituire la testa di ponte per gli scambi tra l'Italia ed i paesi europei dell'Est, perché il mare Adriatico è un cuneo che penetra profondamente nel cuore del nostro continente: e Trieste fu il naturale sbocco del più grande Stato che esistesse prima del 1918 e che comprendeva tutti i paesi prima citati, con molti altri ancora. Se anche l'attuale situazione geo-politica di Trieste è mutata, non lo è affatto quella geo-economica, almeno potenzialmente parlando.

Ma per chiarire questo concetto occorre esaminare le grandi linee odierne del traffico europeo, rendendosi conto della loro importanza dopo la seconda guerra mondiale. La più forte corrente commerciale che giunge verso l'Europa è quella che, provenendo dalle rotte atlantiche, si riversa sui grandi porti del Nord-Ovest europeo; tali porti sono collegati con il famoso «triangolo d'oro» Londra-Parigi-Francoforte, che s'accontenta la massima ricchezza esistente nel nostro continente.

La zona più ricca per attrezzature industriali, per infrastrutture, per sviluppo del settore terziario, scende verso Sud e termina nel triangolo industriale Torino-Genova-Milano, sicché i traffici principali seguono, in questo settore, la linea dei meridionali.

Un'altra grande linea di commerci segue, a sua volta, i meridiani e scende dai porti del Nord-Est dell'Europa (Gdynia, Danzica, Königsberg e Stettino) verso quelli bulgari e rumeni sul Mar Nero (Costanza e Varna); questi, a loro volta ancora, attraverso il sistema idroviario, penetrano profondamente nell'entroterra continentale, seguendo, specialmente, il Danubio. Si forma così un asse orizzontale di commerci, lungo la linea dei paralleli al di là delle Alpi, che tende ad escludere proprio la regione Friuli-Venezia Giulia, la quale ne rimane tagliata fuori assieme al Veneto.

Occorre, in conseguenza, creare delle grandi strade che penetrino al di là delle Alpi e riconducano - potenzialmente - anche il sistema ferroviario già esistente - i traffici dell'Adriatico con quelli che scorrono oltre la barriera alpina. Dovrebbero servire a questo scopo le autostrade già progettate, il costruendo tunnel di Monte Croce Carnico e vari altri raccordi che sono previsti.

La funzione che la regione Friuli-Venezia Giulia e Trieste in particolare dovrebbero assumere nel prossimo futuro, quando le infrastrutture saranno create, potrà essere della massima importanza. I paesi dell'Est europeo, infatti, sono in via di rapida industrializzazione. I nostri intercomuni odierni si basano, invece, sull'esportazione di prodotti industriali italiani contro materie prime e produzioni agricole, essendo, per ora, le economie complementari. Ma quando i paesi in questione si saranno industrializzati la complementarietà andrà, man mano, diminuendo e decrescendo andrà anche l'ammontare degli scambi.

Sarà questo il momento nel quale l'Italia che i paesi ormai industrializzati dell'Est si troveranno nella necessità di rivolgere le loro

esportazioni verso gli Stati in via di sviluppo, che costituiranno il nuovo mercato per la produzione di questi ad alto livello industriale. Com'è noto, la maggior parte dei primi si trova situata nel vicino e lontano Oriente e nell'Africa. Ora la direttrice di traffico marittimo più rapida e più comoda tra il Centro-Europa e la zona oltre il Canale di Suez è proprio quella che passa per Trieste.

Occorre però, nel frattempo, preparare le condizioni adatte a che il porto di Trieste possa essere utilizzato. Ma non basta creare le infrastrutture; bisogna moltiplicare le informazioni commerciali interrotte per un ventennio, dalla caduta di ferro. Negli ultimi anni i nostri scambi con i

paesi socialisti sono cresciuti, proporzionalmente, più che quelli all'interno del Mercato comune e gli scambi dei paesi ricordati con gli Stati occidentali sono aumentati in misura maggiore di quanto sia avvenuto all'interno del Mercato comune socialista.

Questi fatti costituiscono sintomi di distensione e di pace e permettono grandi speranze per il prossimo futuro non solo nel settore degli scambi commerciali, ma anche nel più elevato campo delle relazioni culturali, che vanno potenziando e moltiplicando. Alla regione Friuli-Venezia Giulia, punto di incrocio millenario tra le culture italiana, tedesca e slava, spetta prevalentemente anche tale compito.

Diego de Castro

Morto il ceco piemontese che preparò la torta nuziale per la figlia di Johnson

Washington, 7 dicembre. Clemente Maggia, 46 anni, di origine piemontese che ha preparato la torta nuziale per il matrimonio di Lynda Johnson e del capitano dei Marines Charles Robb, è morto per infarto la notte scorsa. Aveva 74 anni.

Clemente Maggia era venuto con i suoi genitori negli Stati Uniti nel 1909, quando aveva appena 16 anni. Dopo aver lavorato per un certo periodo negli alberghi di New York e della capitale, aveva aperto una pasticceria a Washington e dal 1924 aveva confezionato torte per gli ospiti della Casa Bianca.

Fra gli altri aveva servito i presidenti Harding,

Coolidge, Franklin D. Roosevelt e Lyndon Johnson. Aveva preparato la torta per l'annuale ballo del compleanno del presidente Roosevelt sino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

L'onore di confezionare la torta nuziale per Lynda Johnson gli era toccato dopo la morte del pasticciere capo della Casa Bianca, Ferdinand Louvat, il quale aveva preparato il dolce per il matrimonio di Luc Johnson con Patrick Nugent lo scorso anno. Louvat decedette il 28 novembre: pochi giorni prima gli era stato detto che avrebbe dovuto confezionare la torta nuziale anche per l'altra figlia del Presidente, ma aveva detto che non se la sentiva. Era già malato, e il nuovo compito era stato quindi affidato a Clemente Maggia. (Associated Press)

Sul rettilineo dove sorge il cippo a Galimberti

Muore in uno scontro d'auto a Centallo il direttore del manicomio di Racconigi

E' il dottor Giovanni Borgarello, sessantatreenne; era diretto a Cuneo su un'utilitaria pilotata da un infermiere di 31 anni (che è in gravi condizioni). Ferito anche il titolare del «Bar Centrale» di Centallo: con la sua vettura ha compiuto un duplice sorpasso ed è piombato contro la macchina del sanitario

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 7 dicembre. Il direttore dell'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale di Racconigi, il dottor Giovanni Borgarello di 64 anni, ha perso la vita oggi pomeriggio in uno scontro d'auto a Centallo, sulla statale Cuneo-Torino. L'infermiere che pilotava la sua vettura, Pier

Luigi Basso, trentunenne, residente a Racconigi in via Priotti 1, versa in gravi condizioni: un altro automobilista, l'esercente Gian Piero Daniele di 31 anni, titolare del «Bar Centrale» di Centallo, ha riportato leggere ferite mentre la sua bimba, Maria Carla Daniele di 3 anni, è rimasta illesa.

Centallo è a 10 chilometri da Cuneo; la scontro è avvenuto lungo il rettilineo di «Tetto Croce», proprio al cippo eretto in memoria dell'eroe della Resistenza Duccio Galimberti. Il dottor Borgarello, che aveva in corso la sua vettura, si era trovato di fronte a un'auto che stava sorpassando una vettura che si trovava in fila.

Via impressione a Racconigi Dal '45 il medico dirigeva l'Istituto neuropsichiatrico

Racconigi, 7 dicembre. (r.s.) Profondo dolore ha destato stasera a Racconigi la notizia che il dott. Giovanni Borgarello, direttore dell'Istituto neuropsichiatrico, ha perduto la vita nell'incidente stradale di Centallo. Nato nel 1903 a Torino, il medico era sposato e aveva due figli, entrambi studenti; una femmina che frequenta la terza liceo ad un maschio che è universitario ed attualmente si trova a Ferrara.

Il dottor Borgarello, laureato a Torino, prima era stato medico di sezione all'ospedale di Racconigi (1934-1939), poi era diventato primario e direttore incaricato dell'ospedale psichiatrico di Verceli (1940). Nel 1946 aveva vinto il concorso per l'Istituto di Racconigi e da allora, con grande competenza e passione, ne manteneva la direzione. Il dottor Borgarello era molto apprezzato come uomo di campo e come organizzatore di ospedali psichiatrici.

Camion si scontra a Novara e piomba sui passanti: 2 morti, quattro feriti

Ha urtato frontalmente un altro autocarro - Le vittime viaggiavano su uno dei due veicoli: ucciso un grossista novarese - Tra i feriti tre soldati del Reggimento carristi

(Dal nostro corrispondente) Novara, 7 dicembre.

(p.d.) Due morti e 4 feriti (di cui due gravissimi) sono il bilancio di una sciagura avvenuta stasera sulla statale nr. 33 Novara-Arona, dove due camion si sono scontrati frontalmente facciandoci un gruppo di passanti.

Le vittime sono gli occupanti di uno degli autocarri: il grossista di frutta e verdura Giovanni Mascaro, trentottenne, residente a Novara in via Marconi 28 e un giovane non ancora identificato. I quattro feriti sono l'autista dell'altro camion, Vincenzo Riggio di 27 anni, residente a Verbania in via Alla Cartiera 65 e i militari Bruno Palumbo di 21 anni, da Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), Sebastiano Siano di 20 anni da Lentini (Siracusa) e Salvatore Lorenzini di 21, da Casalpusterleno, tutti in servizio nel 31° reggimento carristi di stanza a Bellinzago Novarese.

Testo dell'incidente la zona di «Casale Rossini», che è sulla sinistra della statale per Arona a 11 chilometri da Novara. Verso le 19 l'autocarro del Mascaro proveniva da Arona ed era diretto a Novara. Spirava un forte vento, non c'era nebbia né foschia. In quel punto la strada corre su un lun-



Giovanni Mascaro, 38 anni, morto nella sciagura

condotto da Vincenzo Riggio. L'urto è stato violentissimo. L'autocarro del Mascaro, dopo aver falciato il gruppo dei militari, è finito nella scarpata.

Il pilota del camion è articolato a 80 km/h e si è fermato a fatica dalla cabina di guida distrutta: era ferito ma non gravemente. Il Mascaro invece, sbalzato dal posto di guida, era rotolato sull'asfalto decedendo sul colpo. Il suo compagno di viaggio, attraverso il parabrezza, era finito sotto l'autocarro ed è stato estratto cadavere: fino a stasera alle 24 non era stato identificato.

I tre militari, scaraventati in un raggio di trenta metri, sull'asfalto e in mezzo a un prato, sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'Ospedale Maggiore di Novara. Il Palumbo guarirà in una quindicina di giorni; il Siano e il Lorenzini, hanno riportato la frattura della base cranica.

Crolla una casa a Padara una donna sotto le macerie

Padova, 7 dicembre. Una casa è crollata questa sera in via Sperone Speroni, nel centro di Padova. Una donna, Clara Tramarin, di 30 anni, è rimasta sepolta sotto le macerie e fino a questo momento il suo corpo non è stato ancora trovato.

Accusò un suo amico di averla spogliata

Una ragazza di 19 anni ad Alessandria - In Tribunale ha ritrattato ma il giovane è stato condannato a 21 mesi per ratto e lesioni

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 7 dicembre.

(f.m.) Claudio Gagliardone, di 26 anni, che nel proprio negozio ad Alessandria aveva tentato di abusare di una sua giovane amica, è stato condannato oggi in Tribunale a un anno e nove mesi di carcere per ratto e lesioni: i giudici l'hanno invece proscioltto per insufficienza di prove dall'accusa di atti immorali.

Nel corso del dibattito, la vittima, la diciannovenne Graziella Rainieri, di Alessandria, ha ritrattato parte delle accuse nei confronti del Gagliardone ed è stata arrestata in aula per falsa testimonianza.

Il 14 marzo 1966 Graziella Rainieri, accompagnata dal padre, si recava in questura a presentare denuncia contro il Gagliardone. La ragazza sostiene che la domenica precedente, 27 febbraio, si era incontrata col giovane amico.

Solt'auto di Claudio - disse - che mi chiese di accompagnarlo fino al negozio di lavanderia della mamma, in via Dossena, dovendo sbrigare alcune commissioni. Accostentiti. Appena fummo nella retrobottega Claudio cominciò a baciarmi e ad accarezzarmi. Poi pretese che mi concedessi a lui e, di fronte alla mia resistenza, divenne violento.

Graziella Rainieri riferì che il giovane, dopo averla colpita con schiaffi e pugni, l'aveva afferrata al collo battendole più volte il capo sul pavimento fino a farle perdere i sensi. Allora l'aveva spogliata, commettendo su di lei atti immorali.

Claudio Gagliardone, interrogato, respinse l'accusa, ma nei suoi confronti venne aperta un'istruttoria e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Cipolletti, ne ordinò l'arresto; ottenne poi la libertà provvisoria.

Dopo la denuncia i rapporti fra Claudio e Graziella tornarono amichevoli e oggi i due giovani vanno d'accordo. Interrogato dal presidente Fiori, l'imputato ha ammesso di aver picchiato la ragazza, che rifiutava di concedersi a lui, ma ha negato di averla spogliata e di aver commesso atti immorali.

Graziella Rainieri, ascoltata a sua volta, ha ritrattato parecchie dichiarazioni rese in questura e al magistrato inquirente. Su richiesta del p.m. Cindolo, il Tribunale ha pertanto ordinato l'arresto in aula, disponendo che venisse giudicata per direttissima.

E' ripreso allora il processo a carico del Gagliardone; poi il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio uscendo con la sentenza dopo mezz'ora.

La Chiesa accetta la pillola

La Chiesa Cattolica ha deciso: i lavori della commissione dei dodici «superperiti» nominati da Paolo VI, sono terminati. La loro relazione è in mano al Papa. Le conclusioni della commissione, formata da soli ecclesiastici, sono affermative per quanto concerne l'uso degli antifecondativi e in particolare della pillola «Pincus». PANORAMA vi mostra come la Chiesa è giunta a questa scelta.



Gregory Pincus, inventore della pillola antifecondativa.

Tutti questi e altri articoli soddisfanno ogni settimana i molteplici interessi dell'uomo d'oggi. Tutti sono presentati con lo «stile» di PANORAMA, con rapidità e concisione. Per questo PANORAMA è un nuovo modo di leggere.

Arnoldo Mondadori Editore

IMPORTANTE SOCIETA' INDUSTRIALE

PERITI CHIMICI PERITI TESSILI

con qualche anno di esperienza.

Indicare età, posti occupati, pretese e referenze.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 113 - 20100 MILANO

IO REGALO LIBRI

CUCINA INTERNAZIONALE ED ESOTICA di Ginette Mathlot

il giro del mondo restando in cucina

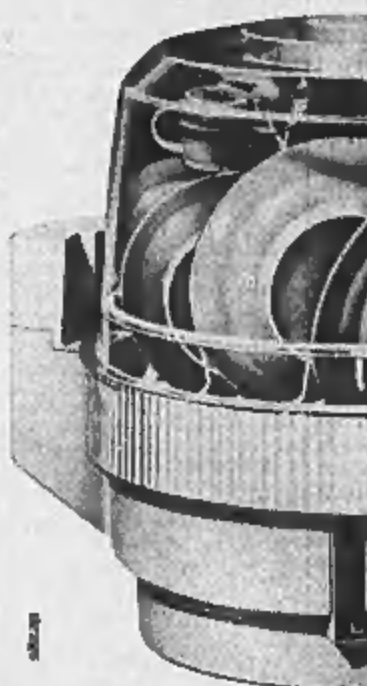
Mondadori

Una lunga esperienza in una piccola lavastoviglie a grandi prestazioni

LYLYbet

lavastoviglie per 4 persone a sole L. 66.500

Richiedete informazioni a Cane eletrodomestici 20025 Gravidona Toca Novara



Richiedete informazioni a Cane eletrodomestici 20025 Gravidona Toca Novara



Il dottor Giovanni Borgarello, vittima dell'incidente

Zingarella sorpresa a rubare nella camera di un frate

A Voghera - Ha diciassette anni: arrestato - Era entrato nell'oratorio col pretesto di vendere pizzi

(Dal nostro corrispondente) Voghera, 7 dicembre.

(p.g.) Una singolare di diciassette anni, Silvana Casagrande, nata a Zinasco Vecchio (Pavia), è stata arrestata nella nostra città per tentato furto aggravato. Con il pretesto di vendere pizzi e calze, la giovane si era introdotta questa mattina nell'oratorio del Padre Canossa, in via Belmonte 13, e, uscita al primo piano, era penetrata nella camera da letto di padre Severino Spinello, di 29 anni, prendendo a rovistare nei cassetti di una scrivania. Sorpresa dallo stesso religioso, la Casagrande è stata consegnata ai carabinieri, che l'hanno trovata in possesso di un assegno del Banco di Roma, filiale di Savona, per l'importo di 105 mila lire. L'assegno, senza data, reca la firma di Giovanni Rizzo ed è stato emesso il giorno di

Luigi Zaccaria. La singolare non ha saputo giustificare il possesso dell'assegno, che si ritiene rubato. Dichiarata in arresto, è stata trasferita al pomeriggio al carcere milanese di Milano.

Due anni a un capellone che violentò una dodicenne

(Dal nostro corrispondente) Novara, 7 dicembre.

(p.b.) Un capellone che nell'agosto scorso profitto di una ragazza dodicenne è stato condannato dal Tribunale di Novara a due anni e due mesi di reclusione per violenza. Si tratta del disegnatore Gianfranco Leonardini, di 20 anni, residente in città in via Montello 1.

Quattro mesi fa il Leonardini venne tratto in arresto quando il padre della studentessa si presentò in Questura per denunciare quanto la ragazza gli aveva confessato.

Borse economia e finanza

Deve ancora riacquistare la fiducia

Si accentua il ribasso della sterlina a Londra

Ieri, per la prima volta dal giorno della svalutazione, è scesa sotto quota 2,41 nel cambio del dollaro - Contribuito alla flessione il presidente della Commissione prezzi e redditi, affermando che «equilibrare la bilancia inglese dei pagamenti in due anni, per evitare un'altra svalutazione»

(Del nostro corrispondente)

Londra, 7 dicembre. Bruta giornata per la sterlina. La prima volta dal 18 novembre, giorno della svalutazione, il prezzo di chiusura è sceso sotto quota 2,41. Il prezzo di chiusura è sceso sotto quota 2,41. Il prezzo di chiusura è sceso sotto quota 2,41.

Fino a venerdì scorso, la sterlina rimase a 2 dollari 42 centesimi, margine massimo del nuovo cambio di 2,40. Ma lunedì cominciava a scendere, e si è conclusa nella settimana scorsa, a 2 dollari 40 centesimi.

In questa atmosfera, ogni notizia di nuove difficoltà economiche o politiche basta a riacendere i timori. Una voce, un'ipotesi o anche soltanto un'interpretazione, è subito la sterlina torna ad essere oggetto di vendite più che di acquisti. Così è accaduto oggi.

Ieri pomeriggio, come da noi segnalato, Aubrey Jones, presidente della Commissione nazionale per i prezzi e redditi, ha dichiarato, in un discorso, la possibilità di una mancata ripresa economica britannica. «Se nei prossimi mesi, o massimo nei prossimi due anni, l'Inghilterra non porrà le basi di un più favorevole e duraturo equilibrio fra importazioni ed esportazioni, la sterlina dovrà essere svalutata una seconda volta. E se ciò avverrà, sarà un disastro per la nostra economia».

Secondo Aubrey Jones, le conseguenze di un fallimento economico avrebbero effetti sulla vita inglese. «Il sistema politico e lo stesso sistema parlamentare sarebbero ulteriormente screditati, il basso costo medio, amareggiato dalla continua svalutazione dei risparmi, manifesterebbe senza dubbio il suo malessere. Sarebbe forse una crisi sulle cui dimensioni non oso fare ipotesi». Quasi ovunque, in particolare all'estero, tali teorie vengono interpretate in senso pessimistico. E quasi ovunque la sterlina torna sotto quota.

Più l'agitazione, più macchinisti delle ferrovie, si stanno addensando a comorre dispute fra le due società aeree, Basc e Bsc, e i loro piloti.

Mario Ciriello

In ripresa a Parigi gli acquisti d'oro

Parigi, 7 dicembre. Una certa ripresa della domanda di oro si è manifestata oggi sul mercato parigino, dove è stato registrato un volume di scambi pari a 2 milioni 136.000 dollari statunitensi, rispetto a 1.234.000 dollari di ieri. Il 24 novembre, al culmine della febbre dell'oro, il volume degli scambi sul mercato parigino raggiunse il livello da primato di 12.760 milioni di dollari.

Le esportazioni italiane allarmano tutto il Mec

Parigi vuole la «clausola di salvaguardia» contro i nostri elettrodomestici e i laminati decorativi. La Germania chiede «protezione» per i tessuti e lana provenienti dall'Italia.

(Del nostro corrispondente)

Bruxelles, 7 dicembre. La commissione del Mec ha oggi praticamente respinto una richiesta del governo francese per limitare le esportazioni italiane dirette in Francia di laminati decorativi, tipo «formica», questa presa di posizione fa ritenere che anche la richiesta di clausole di salvaguardia, fatta dalla Francia per gli elettrodomestici, in discussione a Bruxelles la settimana prossima, possa essere respinta dall'esecutivo comunitario.

L'approfondimento della realizzazione dell'unione doganale fra i sei paesi del Mercato Comune (le ultime barriere doganali dovrebbero essere abbattute il 1° luglio dell'anno prossimo) ha fatto piovare sul tavolo della commissione di Bruxelles una serie di richieste di clausole di salvaguardia, di cui l'industria italiana esportatrice sembra essere il principale bersaglio. Le nostre fabbriche, in sostanza accusate, più o meno velatamente, di produrre a prezzi

più bassi, grazie a una manodopera pagata relativamente meno, grazie alla più efficiente organizzazione industriale e, soprattutto, grazie a «interventi estranei», formula dietro la quale si ritiene che il governo italiano aiuti in modo illecito le esportazioni.

Per proteggere questa concorrenza, viene dunque chiesta la clausola di salvaguardia, cioè una eccezione alla libera circolazione dei merci prevista dai trattati del Mec.

Oltre alla richiesta relativa al frigoriferi, alle macchine lavatrici e alle cucine elettriche e a gas, di cui i giornali si sono ampiamente occupati, si sono presentate anche

Comunicato del Tesoro degli Stati

Le riserve d'oro americane al più basso livello dal '37

Sono a 12,4 miliardi di dollari - Calo di 475 milioni in una settimana, per il versamento della quota di Washington al «pool» dell'oro, impegnato a stroncare la speculazione

New York, 7 dicembre. Le riserve auree degli Stati Uniti sono scese questa settimana al livello di 12,4 miliardi di dollari, il più basso dal 1937, quando toccò i 12 miliardi 433 milioni di dollari.

Il calo settimanale, il più forte mai registrato nella storia dello stock aureo americano, è dovuto alle speculazioni seguite alla svalutazione della sterlina. Infatti, oggi il Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato il trasferimento di 475 milioni di dollari al proprio fondo di stabilizzazione. L'oro sarà impiegato per la copertura della quota statunitense nelle operazioni effettuate dal «pool» internazionale dell'oro. Un portavoce del Tesoro ha affermato che la consultazione formale periodicamente al Fondo nuove risorse per far fronte ad eventuali future esigenze.

L'oro versato al Fondo di stabilizzazione rappresenta il più alto ammontare concesso dagli Stati Uniti in otto anni. Un equivalente di 481 milioni di dollari era stato assegnato nel giugno 1959 per coprire il pagamento al Fondo monetario internazionale, nel febbraio 1947 erano stati versati 648 milioni di dollari per sottoscrivere il contributo iniziale degli Stati Uniti al Fondo mondiale.

Le aziende Usa investiranno 65 miliardi di dollari nel '68

La cifra è pari ad oltre 40.000 miliardi di lire - Washington, 7 dicembre. Gli ultimi dati, relativi al trimestre corrente, lasciano prevedere che il totale degli investimenti delle società Usa negli Stati Uniti, in impianti e attrezzature, sarà di 65 miliardi 480 milioni di dollari.

Il ritmo degli investimenti dovrebbe ancora aumentare l'anno prossimo. L'ultimo sondaggio condotto dal Dipartimento di Commercio e della Securities and Exchange Commission, per il primo trimestre del 1968, prevede che il totale degli investimenti delle società Usa negli Stati Uniti, in impianti e attrezzature, sarà di 65 miliardi 480 milioni di dollari.

(Del nostro corrispondente)

Bruxelles, 7 dicembre. L'atteggiamento del generale De Gaulle verso gli Stati Uniti e l'Alleanza atlantica preoccupa notevolmente i produttori francesi di articoli di lusso per i quali l'America del Nord è uno dei migliori clienti, particolarmente per i vini, i profumi e i modelli di «haute couture» dopo le presentazioni italiane, i grandi sarti e questa capitale si domandano se i compratori americani, già numerosi del solito anno scorso, interverranno questa volta in maggior misura.

I. M.

Ora si sottolinea a Parigi che i più importanti fabbricanti di abbigliamento femminile della Settima Avenue di New York raccomandano agli americani di non comprare più stoffe francesi e modelli parigini.

Ad un mese e mezzo dall'inizio delle presentazioni parigine della moda femminile estiva, che vengono subito dopo le presentazioni italiane, i grandi sarti e questa capitale si domandano se i compratori americani, già numerosi del solito anno scorso, interverranno questa volta in maggior misura.

I. M.

cupati nei giorni scorsi, per la quale si prevedeva una decisione verso la fine della prossima settimana, sul lavoro della commissione giace una richiesta di governo, disceso per limitare le importazioni di tessuti di lana provenienti dall'Italia. s. d.

La prima volta dopo anni

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

Il Tesoro con la Banca d'Italia

Roma, 7 dicembre.

(s. b.) A fine novembre, per la prima volta dopo parecchi anni, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia è risultato attivo.

L'INDICE ENTRA PASSA DA 70,76 A 70,53 (-0,35 %)

Pochi alari e lievi ribassi

Azioni deboli al listino - Più resistente il reddito fisso

LE QUOTAZIONI A TORINO											
TITOLI	Y	Variaz.	TITOLI	Y	Variaz.	TITOLI	Y	Variaz.	TITOLI	Y	Variaz.
DI STATO											
Rendita 3%	105,25	—	Act. Port. 4%	99,05	—	act. 6% '86	99,50	—	ANILENARI ED USATIVI		
» cart.	105,25	—	Em. Port. 4% '81	99,70	—	Port. 6% '97	99,50	—	Amato	9470,00	—
Rendita 1% ¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	Port. 6% '97	99,50	—	Montespar	367,50	+ 3,50
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	Port. 6% '97	99,50	+ 0,15	Talco & Grando	18000	—
Rendita 1% ²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	Port. 6% '97	99,50	—	Fernico Ben	26000	—
» cart.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	COMUNICAZIONI		
Rendita 1% ³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	R.N.I.	72000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁵	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁶	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁷	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁸	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁰	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁴	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁵	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁶	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁷	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁸	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ¹⁹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁰	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁴	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁵	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁶	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁷	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁸	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ²⁹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁰	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁴	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁵	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁶	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁷	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁸	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ³⁹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁰	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁴	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁵	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁶	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁷	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁸	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁴⁹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁵⁰	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁵¹	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁵²	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
Rendita 1% ⁵³	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84	99,70	—	Telecom	27000	—
» cont.	105,25	—	» » 4% '84	99,70	—	» » 4% '84					

Presentato ad autorità ed esperti Un nuovo progetto per il porto di Genova

Si tratta di una ferrovia autonoma a circuito chiuso (quasi tutta in galleria) lunga 29 chilometri - Partirebbe da Voltri per raggiungere Silvano d'Orba nell'Ovadesse dove verrebbero impiantati i depositi per lo smistamento delle merci - Costo 36 miliardi e 150 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 dicembre.

Oltre che porto sussidiario di Genova, Voltri potrà essere anche il terminale marittimo d'una ferrovia autonoma, a circuito chiuso, che partendo dal nuovo scalo attraverserà l'Appennino con una galleria di 21 chilometri a mezzo per sfociare nell'Ovadesse dove verrà impiantato il terminale terrestre.

L'ardito progetto è dell'Irea (Istituto ligure) e riceve le sue linee essenziali dal professor Sergio Vacca, direttore dell'Irea di Genova, ed è stato presentato oggi ad un qualificato pubblico di autorità ed esperti convenuti alla Camera di commercio.

Lo studio, corredato di dati e di elementi concreti, ha riscosso molti elogi ma anche parecchie critiche data la complessità del problema e le conseguenti difficoltà di soluzione. Tutti d'accordo, in ogni modo, sulla necessità di frenare il processo di decadimento della città con la ricerca di nuove frontiere oltre Appennino.

Le alternative che dovrebbero salvare Genova dall'isolamento sono due: la prima (illustrata mesi addietro) riguarda il cosiddetto «terzo valico» o «direttissima dei Giovi» 32 chilometri di binario, quasi tutti in galleria, che puntano direttamente a nord fino ad Arcuate Scrivia, per inserirsi nella rete già esistente, al servizio dei passeggeri e delle merci; la seconda, presentata oggi dall'Irea, prevede invece la costruzione di una ferrovia esclusiva per le merci da trasferire, subito dopo lo sbarco nel nuovo porto di Voltri, in appositi «magazzini» dell'Ovadesse.

Autore dello studio di questa seconda alternativa è il professor Simone Jelmoni del Politecnico di Milano, progettista dell'autostrada del Soja. Nelle sue linee essenziali, la ferrovia in questione consisterebbe in una galleria ad un unico binario della lunghezza di 21 chilometri e mezzo con ingresso a Voltri e uscita nella valle del Piota, l'affluente di destra dell'Orba, in località Lerna.

Al di là della galleria, il tracciato scende lungo la valle puntando su Roccamare di Silvano d'Orba (otto chilometri a doppio binario) dove, secondo il progetto, sarà disposto il fascio di binari di arrivo e di partenza del terminale terrestre la cui area si estenderebbe poi, oltre Silvano d'Orba, fino a Capriate d'Orba e Basaluzzo, comprendendo superfici da adibire a deposito e a magazzini delle imprese portuali o da dare in concessione a privati.

In totale, la ferrovia portuale misura 29 chilometri e mezzo. Il preventivo in conto per la realizzazione del traffico ammonta a 31 miliardi e 150 milioni, quello della tratta all'aperto da Lerna al terminale terrestre è di 5 miliardi complessivamente 36 miliardi e 150 milioni (il costo della «direttissima dei Giovi» è valutato in 52 miliardi).

L'esigenza di una ferrovia al servizio esclusivo del porto è fuori discussione, ha detto il professor Jelmoni. Obiettivo del progetto è in fatti quello di ridurre il tempo di sosta delle navi in porto (e quindi dei noli marittimi) e di portare il costo complessivo delle attività portuali a livelli di competitività internazionale. Il principio di funzionamento dell'asse ferroviario concepito dall'Irea può essere paragonato ad un nastro trasportatore: la merce, invece di essere sbarcata sulla banchina e di qui caricata su camion, viene scaricata su speciali carri della ferrovia portuale (con portata di 40 e 80 tonnellate) che si susseguono ritmicamente sotto-bordo (una vera e propria «flotta» di treni) e che via via portano il carico al terminale terrestre dove sono decentrate i servizi di smistamento, spedizione e deposito.

«Poiché la durata di un viaggio da terminale a terminale è valutata in 25 minuti - ha spiegato lo studioso - i treni di ogni «flotta» potrebbero, se necessario, succedersi con frequenza perfino di soli due minuti all'intervallo, quindi, in un'ora potrebbe transitare un'intera «flotta» di 15 treni, mentre nell'ora successiva la linea verrebbe impegnata da un'altra «flotta» pure di 15 treni, di ritorno. In totale, perciò, nell'arco di un'intera giornata solare, la linea, pur essendo ad unico binario, potrebbe arrivare a produrre il movimento di 180 treni in andata e di altrettanti in ritorno».

Si tratta ora di decidere:

«direttissima dei Giovi» al servizio dei passeggeri e delle merci (secondo lo studio a suo tempo redatto per conto del Comune, della Provincia, della Camera di commercio e del Consorzio del porto di Genova) oppure asse ferroviario Voltri-Ovadesse per il servizio esclusivo del nuovo porto.

La prima ipotesi è dettata da una concezione commerciale, la seconda dall'idea (suffragata da un pregevole studio illustrato oggi dal professor Sergio Vacca, direttore dell'Irea di Genova) di un porto con traffico di 25 milioni di tonnellate all'anno, che diventi stimolo di nuovi insediamenti industriali alle spalle della Liguria.

Filiberto Dani

L'udienza a Roma nella causa contro «L'Espresso»

Il gen. De Lorenzo e il col. Filippi concludono le deposizioni in Tribunale

Il primo (ex capo del Sifar) nega di aver compilato un elenco delle persone, circa mille, da arrestare in caso di emergenza e deportare in Sardegna - Il secondo dichiara di non aver preso parte il 14 luglio 1964 ad una riunione di ufficiali nella quale si sarebbe parlato di colpo di Stato - I giudici citano come testimoni il sen. Parri, gli on. Anderlini e Schiano, tre generali dell'esercito, un generale e due colonnelli dei carabinieri - Domani altra udienza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 dicembre.

Nove sono i testimoni attraverso i quali il Tribunale intende compilare, almeno per il momento, l'indagine che ha lo scopo di accertare se il gen. Giovanni De Lorenzo tentò di organizzare un colpo di Stato durante la crisi politica nell'estate 1964. I giudici hanno stabilito di convocare per sabato tre uomini politici (l'ex deputato socialista on. Pasquale Schiano, vicepresidente dell'Associazione partigiani) l'ex sottosegretario al Bilancio on. Giorgio Anderlini, socialista indipendente; il sen. Ferruccio Parri, tre generali dell'esercito (Paolo Caspari, Franco Picchiotti e Pietro Loretti); il generale dei carabinieri Cosimo Zinza; due colonnelli dei carabinieri, Luigi De Crescenzo ed Enzo Taddel.

Si sono riservati invece di prendere qualsiasi decisione sugli altri testimoni indicati dall'accusa e dalla difesa: Moro, Nenni, Tremelloni, Luigi D'Amato (ex direttore del settimanale Vita, i generali Giuseppe Aloja ed Aldo Beolchini, i giornalisti Franco Roberti e Renzo Trionfera; il vice-comandante dell'Arma dei carabinieri Manes.

E' escluso tassativamente, invece, che si parli in aula del Sifar, del fascicolo con le inchieste compiute dal Servizio Informazioni militari e in particolare di quella compiuta, ingiustificatamente, nei confronti di Saragat quando ancora era Capo dello Stato. Il col. Mario Filippi, infatti, ha dichiarato che non si è mai occupato di diffamazione contro L'Espresso per una frase pubblicata dal settimanale che ricordava il suo intervento nella formazione del fascicolo del Sifar su Saragat, ma perché era stato scritto che aveva partecipato ad una riunione in cui si parlava del colpo di Stato.

Il processo ha concluso oggi la prima fase. Il gen. De Lorenzo ha portato a termine il suo interrogatorio; ha parlato anche l'altro ufficiale che ha presentato una querela contro i giornalisti, il col. Mario Filippi.

Il primo argomento affrontato questa mattina è stato quello delle liste di proscrizione. Secondo Lino Jannuzzi, nell'estate di tre anni or sono, il gen. De Lorenzo, allora comandante dell'Arma dei carabinieri, avrebbe preparato un folto elenco (un migliaio di persone) di coloro che al momento opportuno avrebbero dovuto essere arrestati: uomini politici,



Il gen. De Lorenzo, a destra, con un avvocato ieri al termine dell'udienza (Tel. AP)

col. Mario Filippi. E tanto l'ex capo di stato maggiore quanto il suo collaboratore hanno sostenuto di non avere mai pensato ad organizzare un colpo di Stato nel luglio 1964.

Il primo argomento affrontato questa mattina è stato quello delle liste di proscrizione. Secondo Lino Jannuzzi, nell'estate di tre anni or sono, il gen. De Lorenzo, allora comandante dell'Arma dei carabinieri, avrebbe preparato un folto elenco (un migliaio di persone) di coloro che al momento opportuno avrebbero dovuto essere arrestati: uomini politici,

esponenti sindacali; elenco che sarebbe stato inviato ai comandi periferici. Uno dei comandanti che avrebbe ricevuto la nota sarebbe il gen. Cosimo Zinza, che allora era a Milano.

«Di queste liste - ha spiegato il gen. De Lorenzo - si è parlato per la prima volta solo di recente. Ed anche in aula i giornalisti dell'Espresso hanno trattato l'argomento in termini molto vaghi. Queste liste sarebbero state compilate dal Sifar, ma io avevo lasciato il Sifar da circa due anni nel 1964. D'altra parte il Sifar dipendeva dal Capo di stato maggiore dell'Esercito ed io ero comandante dell'Arma dei carabinieri».

Gen. De Lorenzo - Solo in udienza i giornalisti sono stati più precisi e quindi mi sono trovato nelle condizioni di non potermi difendere o meglio di difendermi in ritardo.

Avv. Pisapia (difensore): - Noi desideriamo sapere se il gen. De Lorenzo ha trasmesso ai comandi periferici dei carabinieri liste di proscrizione politiche da arrestare al momento opportuno.

Gen. De Lorenzo - No. P. M. - Ma i carabinieri sono stati interessati a liste di questo genere?

Gen. De Lorenzo - No. Questo naturalmente non significa che i carabinieri non possano avere tenuto delle rubriche con i nomi di persone da sorvegliare.

Avv. Pisapia - Ma in queste rubriche vi erano nomi di personalità politiche?

F. M. - Mi oppongo alla domanda.

Presidente - La domanda è generica. Dica piuttosto, generale, se sa qualcosa sulla

Madrid, 7 dicembre.

Stamane la polizia ha sparato in aria per disperdere un migliaio di studenti che manifestavano all'Università di Madrid. I ragazzi hanno risposto con una fitta scossa. Non vi sono feriti. Gli universitari di sinistra hanno scontro fra di loro. Alcuni professori sono solidali con i giovani, ma le autorità accademiche minacciano di prendere seri provvedimenti se l'agitazione continuerà.

La manifestazione si è iniziata stamane nello spiazzo fra la Facoltà di diritto e quella di filosofia. Ad un tratto un uomo in borghese ha estratto una pistola ed ha sparato una decina di colpi in aria. I ragazzi l'hanno circondato e l'hanno disarmato, allontanandolo dalla zona.

Poco dopo è incominciato il lancio di sassi contro i poliziotti in divisa: gli agenti hanno sparato diversi colpi in aria e gli studenti, circa un migliaio, sono rientrati nell'Ateneo, di cui continua l'occupazione. Secondo uno studente, gli spari si sono avuti dopo che i giovani avevano cacciato in malo modo sette o otto membri di una organizzazione studentesca di estrema destra.

All'interno della Facoltà di diritto, studenti di diverse opinioni si sono scontrati fra loro. I professori della stessa Facoltà hanno solidarizzato oggi con gli studenti rifiutando di svolgere le normali lezioni. Nel corso di una riunione tenuta ieri sera, i professori avevano protestato contro l'ingresso, il giorno prima, delle forze dell'ordine all'interno della Facoltà.

Altri duemila studenti si sono riuniti per votare sulla continuazione a tempo indefinito dello sciopero, proclamato lunedì per protestare contro l'attività della polizia all'interno del recinto universitario. Altre riunioni sono state organizzate nelle Facoltà di scienze e di scienze politiche ed economiche.

L'assemblea ha chiesto il rilascio immediato di tutti gli studenti ancora arrestati e il reinserimento dei professori destituiti negli ultimi anni.

(Associated Press)

GN universitari di Lisbona criticano il regime per la recente alluvione

Lisbona, 7 dicembre.

Gli studenti universitari di Lisbona in una pubblicazione da loro diffusa, hanno oggi aspramente criticato l'inerzia e l'inefficienza del governo nell'apprestare i soccorsi alle vittime della recente disastrosa alluvione.

La pubblicazione accusa anche il governo di tentare di nascondere le vere dimensioni del disastro - che ha fatto oltre 450 morti - e di non voler denunciare le sue vere cause che sarebbero da ricercarsi nelle infime condizioni di vita dei quartieri più colpiti.

Finalmente
ho
anch'io
il mio...



Condor

TELEVISORI - AUTORADIO - RIPRODUTTORI DI NASTRI PREINCISI

Agente per le province di Torino, Asti, Cuneo, Vercelli e Aosta

F.lli ALESSIO TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 14
TELEFONO: 81827-885087

Agente per la provincia di Alessandria

BRUNI E SPIRITO Alessandria - Via Lamarmora, 13
Telefono 62363

VENDITA DI TUTTE LE MERCI GIA' DEL

FALLIMENTO "ONNISPORT"

ARTICOLI SPORTIVI
UNITAMENTE AD ALTRE

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO - VESTITI UOMO/DONNA
GIACCHE - SOPRABITI - ABBIGLIAMENTO BEAT FEMMINILE
GIACCHE A VENTO - CAPI RENNA - MONTONI ROVESCIAI
PANTALONI SPORTIVI E DA SCI - SCARPONI - DOPO SCI
GIUBBOTTI CACCIA, PESCA - CAMICIE - CAPPELLI - ETC.

PIAZZA CARLO FELICE

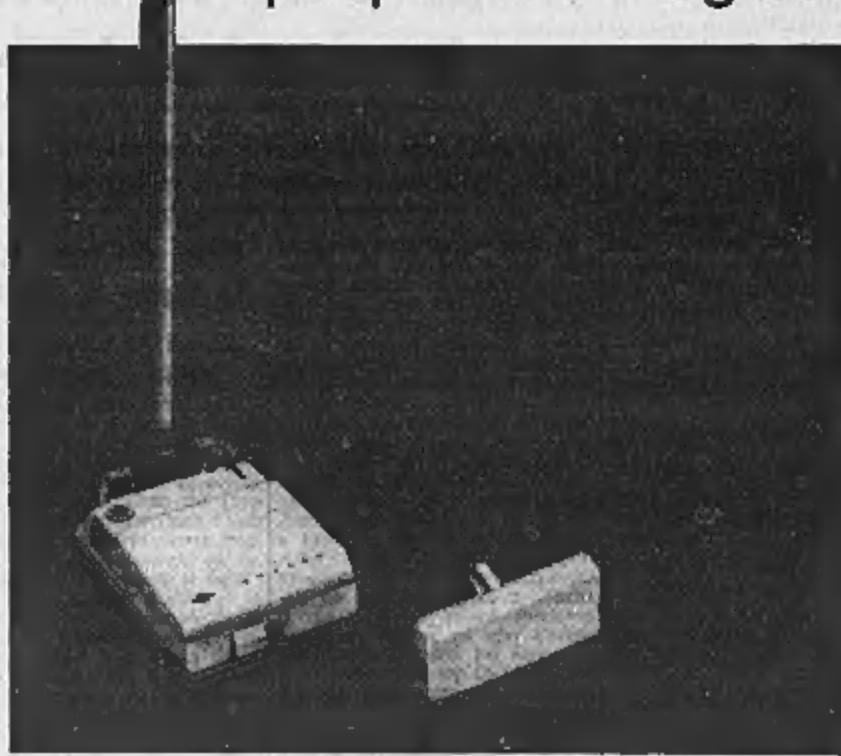
(angolo PIAZZA PALEOCAPA - Davanti Stazione Porta Nuova)

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà.

Edita da Informitalia, Corso Vittorio Emanuele 100 - Telefono 811.224

Piazza pulita
a tempo di "Record"
col nuovo battitappeto-
aspirapolvere Progress



Se volete aver cura dei vostri tappeti e delle vostre moquette secondo la tecnica più moderna, RECORD è l'apparecchio che fa per voi. Munito di un rullo la cui altezza è regolabile secondo lo spessore del tappeto, RECORD batte, aspira e spazzola, svolgendo un'azione delicata e individuale che assicura ad ogni tappeto una lunga, perfetta conservazione. Pratico e maneggevole, il battitappeto

RECORD è anche un aspirapolvere d'alta potenza, un apparecchio quindi veramente adatto a soddisfare le richieste più esigenti.

Richiedete gli apparecchi Progress presso i negozi più qualificati e i Grandi Magazzini.

PROGRESS ITALIA

Milano, Via Sansone 11, telefono 22.66.66

Guido Guidi

La vetrina di un'oreficeria resiste all'assalto dei ladri a Chivasso

L'episodio in una zona centrale - Uno dei malviventi ha tentato di sfondare il cristallo con un colpo di «cric» - Fuggiti a bordo di un'auto

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 7 dicembre.

I ladri hanno preso d'assalto la vetrina di un'oreficeria nel centro di Chivasso: la vetrina ha resistito al colpo di «cric» e i malviventi, a bordo di una veloce auto, si sono dati ad una spericolata fuga attraverso piazza della Repubblica e via Po.

Il fatto è accaduto alle 18.20. L'oreficeria, di cui è titolare Pietro Dasso, è situata in piazza della Repubblica angolo via Don Dabino. A quell'ora, nel negozio si trovavano il proprietario, la mo-

glie, la figlia e due clienti. Il figlio dell'orefice, Sandro, di 20 anni, era nella piazza a parcheggiare la sua auto. Poco dopo il giovane stava dirigendosi verso il negozio; quando è giunto ad una trentina di metri, ha visto una «Giulia Sprint», di color grigio, fermarsi davanti all'oreficeria e scendere un giovane col cappello calato sul viso.

Il ladro ha sferrato un violento colpo di «cric» nella vetrina, all'altezza di una fila di «plateaux» contenenti anelli e bracciali per un valore di alcuni milioni. Il cristallo, del tipo infrangibile, ha

resistito al colpo. Il malvivente non ha potuto far altro che risalire sull'auto, al volante della quale si trovava un complice.

In piena velocità, la «Giulia» ha attraversato la piazza, «saltando» il salvagente per spostarsi sulla destra; quindi, percorrendo via Po, ha attraversato due incroci con i semafori sul rosso, scomparendo verso la collina.

Il figlio del Dasso ha fatto a tempo a prendere il numero di targa della «Giulia», AL 130762. I carabinieri di Chivasso stanno svolgendo indagini.

E. C.

ULTIME NOTIZIE

Il fragile accordo non ha resistito al ritiro degli egiziani Divampa di nuovo la lotta nello Yemen I monarchici attaccano la capitale Sanaa

La città (bombardata con le artiglierie) è isolata - Ultimatum agli assediati: 40 ore per arrendersi
Bloccata la strada tra il porto di Hodeida e Sanaa: i realisti affermano di voler impedire l'arrivo di «mezzi corazzati sovietici» - Il nuovo presidente repubblicano Abdel Iryani sarebbe fuggito al Cairo?

Beirut, 7 dicembre.

Il governo monarchico dello Yemen ha annunciato che la sua forza armata, sotto la direzione del comandante supremo Mohammed Ben Hussein, hanno investito oggi la capitale del Paese, Sanaa, che viene attualmente bombardata con le artiglierie.

Al repubblicani barriati a Sanaa, i monarchici hanno dato un ultimatum di 48 ore per arrendersi o essere puniti per le armi. Sempre secondo il governo monarchico, il capo dello Stato repubblicano, Abdel Rahman Iryani, è fuggito in Egitto da Hodeida.

I monarchici avrebbero isolato la capitale Sanaa per impedire l'arrivo di materiale bellico sovietico alle forze repubblicane assediata. Fonti monarchiche a Beirut hanno detto che la strada che unisce il porto di Hodeida a Sanaa è stata interrotta quando il comando monarchico ha «saputo che mezzi corazzati sovietici stavano per essere sbarcati a Hodeida». I monarchici tentano di danneggiare l'aeroporto della capitale in modo da impedire l'arrivo per via aerea dei rifornimenti russi.

(A.P.)

Le notizie al Cairo

Armi ai civili di Sanaa per resistere agli assalti realisti?

Il Cairo, 7 dicembre. Secondo le informazioni pervenute al Cairo, violenti combattimenti tra realisti e repubblicani sarebbero in corso da qualche giorno nella capitale dello Yemen.

Si parla di un'offensiva su vasta scala dei realisti mirante ad isolare la capitale yemenita per poi occuparla. Alla popolazione di Sanaa sono state distribuite armi per metterla in grado di resistere ad un eventuale attacco. Le famiglie dei diplomatici e dei tecnici stranieri sono state invitate dalle autorità repubblicane a lasciare la capitale. I realisti starebbero avanzando e una parte dell'aeroporto di Sanaa sarebbe sotto il fuoco delle loro armi leggere.

Ieri sera era circolata al Cairo la voce che la capitale yemenita era già caduta nelle mani dei realisti ma un colloquio telefonico tra l'agenzia Men ed il proprio corrispondente a Sanaa ha permesso di smentire la notizia. Al Cairo, fonti yemenite repubblicane hanno negato che la situazione sia disperata. Alcune posizioni reali sarebbero state bombardate dagli aerei sovietici recentemente dalla Urra e pilotati sia yemeniti giunti recentemente da Mosca dove hanno seguito corsi di addestramento.

Nonostante il peggioramento della situazione nello Yemen, prosegue lo sgombero del corpo di spedizione egiziano (55 mila uomini). L'operazione sarà completata certamente entro la fine del mese e, forse, già nel 15 dicembre.

(Ansa)

Fucilati ieri in pubblico sei «realisti» yemeniti

Aden, 7 dicembre.

Sel realisti yemeniti sono stati fucilati questo pomeriggio nella piazza della Libertà a Sanaa. Una trasmissione di Radio Sanaa ascoltata ad Aden, ha riferito che gli uomini erano mercenari e che migliaia di cittadini dopo aver assistito all'esecuzione hanno trascinato i cadaveri appesi alle strade appendendoli sulle porte della città vecchia.

Secondo l'emittente i sei giustiziati avevano confessato durante il processo di aver ricevuto denaro, oro e armi per la loro missione. La pena di morte era stata decisa dal presidente in carica generale Hassan al-Fayyumi.

Un paese arcaico e segreto

diplomazia dalla guerra civile

Fino al colpo di Stato repubblicano, che nel novembre 1962 rovesciò la monarchia, lo Yemen era uno degli Stati più arretrati ed arcaici del mondo. Appartiene alla penisola araba, ma con caratteri etnici particolari, una sua storia, una lunga tradizione di indipendenza. Situato tra il Mar Rosso ed il deserto arabo, è stato come due terzetti dell'Italia (circa 195 mila kmq), ma con una popolazione, in parte nomade, di circa cinque milioni di abitanti, tutti musulmani: la forte colonia ebraica, presente nel paese già prima di Cristo, fu tutta trasferita in Israele.

Cinque anni fa un colpo di Stato militare, guidato dal colonnello Salal, proclamò la repubblica con l'appoggio di Nasser; ma l'impero (soprattutto a capo religioso) poté fuggire presso le fedeli tribù dell'interno ed organizzare la resistenza con il sostegno dell'Arabia Saudita.

(A.P.)

stegno dell'Arabia Saudita.

Tra l'esercito repubblicano ed il forte corpo di spedizione egiziano da una parte, dall'altra i guerriglieri monarchici aiutati dall'esterno, ebbe inizio una guerra logorante, spesso atroce, che Nasser non riuscì mai a vincere. Dopo la guerra di giugno contro Israele, Nasser e re Faydal d'Arabia conclusero un accordo per il ritiro delle proprie truppe ed il «non intervento», che l'estremista Salal, presidente della repubblica, rifiutò di accettare: egli temeva che, partiti gli egiziani, il suo regime sarebbe caduto. Il 4 novembre, mentre si trovava in viaggio per Mosca, Salal fu rovesciato da un colpo di Stato di ufficiali repubblicani moderati: essi istituirono un governo di transizione, che avrebbe dovuto aprire trattative con i monarchici e chiudere, con un compromesso od un «referendum», la lunga guerra civile. Ma, mentre si conclude lo sgombero degli egiziani, i monarchici hanno ripreso l'insediamento.



Per ora nessuna conferma ufficiale

Forse si dimette anche Goldberg l'ambasciatore americano all'Onu

Ma si dice che Goldberg sia deciso a riprendere la professione di avvocato e che Johnson non intenda impedirglielo - E' il quinto collaboratore «moderato» della Casa Bianca (dopo McNamara e tre sottosegretari) che lascia l'amministrazione - Il Presidente prepara un «governo forte» per risolvere la guerra nel Vietnam?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 dicembre. L'ambasciatore americano all'Onu, Arthur Goldberg, sta per dare le dimissioni? Fonti ufficiali rivelano oggi che il presidente Johnson ha detto a Goldberg di non avere intenzione di impedirgli di andarsene qualora desideri farlo. La Casa Bianca, ufficialmente, si limita a dire che Arthur Goldberg non si è dimesso. Il portavoce di Goldberg ha dichiarato: «Non commentiamo ipotesi giornalistiche che di tanto in tanto fanno a raddobbio». Pare che Goldberg abbia già preso contatto con un ufficio legale di New York al quale conterebbe associarsi dopo aver lasciato l'Onu.

Se confermata, la notizia dimostrerebbe che Johnson sta portando avanti un vero e proprio rimpasto in questi

giorni, rimpasto cominciato con le dimissioni di McNamara, alle quali sono seguite quelle di tre sottosegretari al Dipartimento di Stato, Brejnevsky, un professore della Columbia University esperto in problemi sovietici, l'ambasciatore Kohler e Frankel. Queste partenze sono state tutte giustificate, tranne quella di Frankel, contrario alla guerra nel Vietnam, con considerazioni personali. Sia di tanto in tanto che se ne sta andando un gruppo di persone favorevoli a una politica moderata in Vietnam. Johnson si prepara a formare un governo forte per portare a fondo la guerra contro il Nord Vietnam nella speranza di ottenere risultati decisivi prima delle prossime elezioni? Le dimissioni di Goldberg, se dimissioni ci saranno, lo farebbero sapere, si dice a Washington.

Arthur Goldberg ha preso nel 1945 il posto di Stevenson alle Nazioni Unite. Costantemente, in questi anni, il suo nome è stato associato a iniziative, sia alle Nazioni Unite che all'interno del governo americano, per la pace in Vietnam e in genere per una diversa politica in Estremo Oriente. Non ha avuto in queste azioni l'appoggio di Johnson che, tutto sommato, pur ascoltando con costante attenzione e interesse i consigli di Goldberg ha preferito (si dice in ambienti vicini alla Casa Bianca) le idee di uomini come Rusk e Rostow favorevoli a una linea più rigida. E' su poi la stessa storia di McNamara che ha contrariato alla intensificazione della guerra aveva attuato negli ultimi mesi.

Nel 1955 Goldberg era a favore di una qualche iniziativa americana sul problema

del seppio cinese all'Onu, per sbloccare la situazione. A marzo riprese Goldberg ha presentato alle Nazioni Unite delle proposte per avviare le trattative con il Nord Vietnam, proposte che per ragioni di tempo non è mai riuscito a far passare. Il caso di decise l'infinita serie di manovre diplomatiche infruttuose che da anni stanno andando avanti per porre termine alla guerra nel Vietnam. Con la sua dimissione, si direbbe, Goldberg ha preferito non poter più difendere nell'amministrazione Johnson le sue posizioni moderate?

Si tratta soltanto di ipotesi. Certo è che nell'atmosfera di Washington in questi giorni, il timore che al via della vigilia di qualche drammatica azione e che quindi Johnson si voglia liberare - presa una decisione definitiva - dei suoi collaboratori che non la condividono.

Nicola Caracciolo

ULTIME DI CRONACA

Disputa tra le correnti della dc per la «commissione d'inchiesta»

Per indagare sulle accuse al segretario dell'assessore al personale e ad altri dipendenti comunali - I rappresentanti dc non sono stati nominati

Chiuso due scuole-guida

La titolare è annullata

Lunedì gli allievi hanno trovato i locali vuoti

Due autosecole, la Troia, via Gallarate 8, e la Duca, via Gallarate 12, hanno chiuso i battenti. La proprietaria Franca De Maria in Borsetti, ha affidato lunedì un cartello con l'annuncio che i corsi erano sospesi. Gli allievi erano invitati a presentarsi ad un avvocato.

Dice il legale: «E' tutto chiaro, la signora si è mollata e ha deciso di abbandonare ogni attività che potrebbe causare qualche tempo in questo caso, per un'assunzione di un avvocato. Le attrezzature delle autosecole sono in luogo sicuro e a disposizione di eventuali acquirenti». L'abbandono è stato dichiarato a una sola persona, ora fuggita.

Demandata della borsetta da due giovani in auto

In un tratto buio a Cavoretto

Una giovane donna è stata derubata ieri alle 19 della borsetta mentre camminava da sola in un tratto particolarmente buio della strada di Cavoretto. La vittima, Maria Teresa Maronetto, 31 anni, strada Cavoretto 87, uscì da un negozio di alimentari e si avviava con la madre verso

case: percorse un centinaio di metri e si vide allungata da un'auto con due giovani, uno, agguerrito, la borsetta, strappandogliela di mano.

La Maronetto non ha avuto neppure il tempo di lanciare un grido: la macchina è sfata via a tutta velocità. Poco dopo il signor Della Rotta, abitante in strada Valsusa, ha visto che da un'auto che procedeva a tutti i venti, era stata gettata una borsetta in un pozzo. Era quella della donna. Il Della Rotta ha preso il numero di targa, la vettura risultò rubata a Riccardo Parnide, via Cabotto 7. Nella borsetta della Maronetto c'erano 300 lire.

Un intraprendente ladro di 15 anni ha tentato di derubare un uomo del padre, ma ha sbagliato porta ed è stato sorpreso. Esaltato da cattive letture, lo studente B.L., via Maccarone, aveva preso il cacio della chiave dell'alloggio e ne aveva rubato una copia. Il ladro è stato sorpreso mentre il proprietario era al lavoro, ma ha sbagliato porta e ha cominciato ad arrangiarsi all'uscio di un ometto. Sorpreso, è stato portato al commissariato di Cavoretto e consegnato ai genitori.

La signora Teresa Camino, via Montebello 18 bis, è uscita verso le 15 per una commissione. Al ritorno, dieci minuti dopo, ha trovato la porta forata, e tutte le camere in disordine. Erano scomparse 100 mila lire oltre a oggetti d'oro per mezzo milione.

messaggio di Brown a Fanfani dopo l'intervento alla Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 dicembre.

(I. d. L.) Il ministro Fanfani ha ricevuto oggi un messaggio dal ministro degli Esteri britannico George Brown che esprime il ringraziamento del governo inglese per la decisione italiana, ufficialmente confermata ieri da Fanfani alla commissione Esteri della Camera, di sostenere il giorno 18 a Bruxelles l'apertura immediata dei negoziati fra il Mec e l'Inghilterra.

I problemi comunitari sono stati esaminati anche in un colloquio avvenuto oggi alla Farnesina tra il ministro Fanfani e l'ambasciatore del Belgio Geoffroy d'Aspremont Lynden.

Grave passo di De Gaulle

Parigi concede armi all'Irak

Parigi, 7 dicembre.

La Francia ha deciso oggi di revocare l'embargo alle forniture di armi destinate alle nazioni arabe. Un annuncio ufficiale dice che i francesi stanno negoziando un'importante fornitura di apparecchiature militari all'Irak. L'embargo fu imposto a Israele e agli Stati arabi dopo lo scioglimento della guerra di giugno.

Fonti ufficiali hanno dichiarato che la Francia intende ora e desiderabile vendere armi all'Irak e alla Siria.

«L'annuncio», dice l'«aurore», «non ha alcuna motivazione per non vendere armi alle nazioni arabe che sono molto interessanti per ragioni finanziarie ed economiche».

Dall'annuncio sembra chiaro che la Francia non venderà nuove armi ad Israele. Sul materiale che verrà fornito all'Irak non si hanno informazioni ufficiali. Alcune fonti hanno detto che l'Irak vorrebbe acquistare 50 caccia Mirage V, 15 caccia Mirage-3, otto aerei da trasporto Nord-Alfa, 8 aerei da addestramento, 150 carri armati. La trattativa viene condotta sul conto dell'Irak da una missione militare capeggiata dal generale Hassan Sabri, vice capo di Stato Maggiore.

(A.P.)

Israele: «La pace è di nuovo in pericolo»

Gerusalemme, 7 dicembre.

Funzionari israeliani hanno espresso oggi delusione per la notizia che la Francia sta negoziando un'importante fornitura di armi con l'Irak.

I funzionari hanno ammesso che tale sviluppo «mette in pericolo la pace nel Medio Oriente». Essi si sono rifiutati di dire in che misura la decisione francese influirà sulle relazioni con Parigi, già tese per le recenti dichiarazioni del presidente De Gaulle su Israele. «Se l'Irak ottiene quel materiale, ci troveremo di fronte a uno sviluppo estremamente grave nel Medio Oriente», ha detto una fonte ufficiale.

(A.P.)

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

CAPIREDATTORE

pena; Canale Giovanni, n. 77, Torino, pens.; Tosselli Giuseppe, n. 68, Pinerolo, pens.; Ascarelli Vittorio, n. 68, Pinerolo, pens.; Verolengo, pens.; Caselli Annalisa, n. 65, Torino; Marchese Giuseppe, n. 65, Torino.

Nati 82 - Matrimoni 3 - Morti 31

Il Presidente della Provincia di Cuneo, gli Assessori, i Consiglieri, il Segretario generale, unitamente a tutto il Personale, annunciano con profondo cordoglio la dolorosa ed immatura scomparsa del

CONM. DOTT.

Giovanni Borgarello

Direttore dell'ospedale Neuro-psichiatrico provinciale di Racconigi

tramontato improvvisamente all'età di 55 anni.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Condolenti del Palazzo ex Banca Roma, partecipano lutuose esequie per la scomparsa del

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

stirato Direttore dell'Istituto Neuro-psichiatrico di Racconigi.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Corpo Medico dell'Ospedale Neuro-psichiatrico di Racconigi, profondamente commosso per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Condolenti del Palazzo ex Banca Roma, partecipano lutuose esequie per la scomparsa del

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

stirato Direttore dell'Istituto Neuro-psichiatrico di Racconigi.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

DOTT. GIOVANNI BORGARELLO

per molti anni apprezzato consigliere dell'Ordine.

Cuneo, 7 dicembre 1967.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cuneo, profondamente commossi per la tragica scomparsa del collega

